

STRUMENTO EUROPEO DI VICINATO E PARTENARIATO

COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA

PROGRAMMA ITALIA-TUNISIA 2007-2013



28 novembre 2008

INDICE

I - DESCRIZIONE, OBIETTIVI E PRIORITA'	3
1.1 DESCRIZIONE E ANALISI DELLE ZONE GEOGRAFICHE INTERESSANTE DAL PROGRAMMA	4
1.1.1 Zona eleggibile e quadro istituzionale	4
1.1.2 Contesto socio-economico	6
1.1.3 Sfide regionali e comuni	10
1.2 COERENZA CON GLI ALTRI PROGRAMMI E CON LE STRATEGIE IN CORSO...	16
1.2.1 Coerenza con gli altri strumenti della politica europea di vicinato e con il partenariato euro-mediterraneo	16
1.2.2 Coerenza con le strategie nazionali e i programmi di cooperazione transfrontaliera bilaterale.....	19
1.2.3 Insegnamenti della cooperazione passata.....	21
1.3 OBIETTIVI, PRIORITÀ E ATTIVITÀ DEL PROGRAMMA	22
1.3.1 Strategia e principi del programma	22
1.3.2 Obiettivi e priorità del programma.....	24
1.3.3 Natura dei progetti.....	31
1.3.4 Assistenza tecnica	32
1.4 IMPATTO AMBIENTALE	34
1.5 INDICATORI	35
1.6 PIANO DI FINANZIAMENTO INDICATIVO	37
II STRUTTURE CONGIUNTE E NOMINA DELLE AUTORITA' COMPETENTI	39
2.1 COMITATO DI SORVEGLIANZA CONGIUNTO (CSC)	39
2.1.1. Composizione.....	39
2.1.2. Funzioni.....	40
2.1.3. Responsabilità	40
2.2 COMITATI DI SELEZIONE DEI PROGETTI (CSP)	40
2.3 AUTORITA' DI GESTIONE COMUNE (AGC)	41
2.3.1. Organizzazione.....	41
2.3.2. Funzioni.....	42
2.4. SEGRÉTARIATO TECNICO CONGIUNTO (STC)	43
2.4.1. Organizzazione.....	43
2.4.2. Personale e modalità di reclutamento	43
2.4.3. Funzioni.....	43
2.5. ANTENNA	45
2.6. CAPACITA' DI GESTIONE	45
III – ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA	46
3.1. PROCEDURE DI SELEZIONE DEI PROGETTI	46
3.1.1 Selezione dei progetti con bandi aperti	46
3.1.2 Progetti strategici	47
3.2 SISTEMA DI CONTROLLO E MEZZI DI GESTIONE E COMPATIBILITA'	48
3.3 PROCEDURE FINANZIARIE	48
3.3.1. Procedure di pagamento dei progetti.....	48

3.3.2. Sistema di controllo nazionale	49
3.3.3 Circuiti finanziari	49
3.4 USO DELLE LINGUE	50
3.5 INFORMAZIONE, PUBBLICAZIONE E VISIBILITA'	50
3.6 CALENDARIO DI LAVORO INDICATIVO PREVISIONALE	51

I - DESCRIZIONE, OBIETTIVI E PRIORITA'

Il programma Italia-Tunisia si inserisce nel quadro della politica europea di vicinato, in particolare della strategia 2007-2013 per la cooperazione transfrontaliera (CT) dello strumento europeo di vicinato e di partenariato (ENPI), che mira a «promuovere lo sviluppo sostenibile dei Paesi confinanti con l'UE, ridurre le differenze del livello di vita di questi, oltre che rilevare le sfide comuni e sfruttare le possibilità offerte dalla prossimità delle regioni interessate». Al fine di sostenere i progetti di cooperazione tra i partner tunisini e italiani, l'UE contribuirà a questo programma con 25,2 milioni di euro, a questa somma si aggiungerà un co-finanziamento dei beneficiari dei progetti.

Nel rispetto del principio di titolarità comune (o appropriazione) e del carattere decentralizzato del processo di programmazione, il programma presentato in questo documento è il risultato di una visione condivisa dei partner italiani e tunisini. La struttura e i contenuti del programma sono stati formulati dai Paesi partecipanti nel quadro di una Task Force Congiunta costituita a tale scopo, tenendo conto delle posizioni di ciascuno e della fitta consultazione con le regioni eleggibili del programma.

Lo spazio di collaborazione definito nel programma ENPI CT Italia -Tunisia riunisce le regioni situate da una parte e dall'altra della rotta marittima che fiancheggia la Sicilia e la Tunisia, ovvero le cinque province siciliane delle zone costiere del sud e gli otto governatorati tunisini delle coste nord-est e nord-ovest. I membri della Task Force Congiunta hanno analizzato le caratteristiche di questi territori al fine di far emergere le opportunità e le sfide comuni e di specificare la strategia del programma. I partner sono stati attenti alla coerenza del programma con le priorità regionali e nazionali di sviluppo, nel rispetto delle strategie comunitarie. Essi inoltre hanno tenuto in considerazione l'esperienza della cooperazione passata e la loro volontà di assicurare la complementarietà del programma con le altre iniziative in corso.

L'obiettivo generale del programma ENPI CT Italia-Tunisia è così definito: "Promuovere l'integrazione economica, sociale, istituzionale e culturale tra i territori siciliani e tunisini, accompagnando un processo di sviluppo sostenibile congiunto attorno ad un polo di cooperazione transfrontaliera".

Sono tre le priorità della cooperazione contemplate nel programma:

- 1. Sviluppo e integrazione regionale – concentrandosi sullo sviluppo e sull'integrazione delle filiere economiche chiave, sullo sviluppo dei flussi di merci, sulla promozione della ricerca e dell'innovazione, sulla cooperazione istituzionale per la promozione dello sviluppo regionale;
- 2. Promozione dello sviluppo sostenibile – in particolare per il sostegno di una gestione efficace delle risorse naturali, della valorizzazione del patrimonio naturale e culturale e dello sviluppo delle energie rinnovabili;
- 3. Cooperazione culturale e scientifica e sostegno al tessuto associativo.

Il programma sarà attuato dai seguenti organi congiunti di gestione, le cui competenze sono state specificate dai membri della Task Force Congiunta nel rispetto delle regole per l'attuazione del Programma ENPI CT:

- Un Comitato di Sorveglianza Congiunto (CSC) – organo di decisione del programma che sarà composto da un numero uguale di membri tunisini e italiani;
- Comitati di Selezione dei Progetti (CSP) – nominati dal Comitato di Sorveglianza Congiunto per ogni bando, i tre membri votanti del CSP, in rappresentanza dell'Italia e della Tunisia, saranno assistiti da un'equipe di collaboratori nella fase di valutazione dei progetti;
- Un'Autorità di Gestione Comune (AGC) – incaricata dell'attuazione del programma. Nello specifico, l'AGC responsabile è la Regione Siciliana con sede a Palermo;
- Un Segretariato Tecnico Congiunto (STC) - con sede a Palermo, assisterà l'AGC nella gestione quotidiana del programma e sarà dotato di un'antenna in Tunisia.

Tenuto conto della natura e delle finalità di questo programma, la partecipazione attiva degli attori locali e regionali sarà un elemento cruciale del suo successo. In questo senso, un piano di comunicazione accompagnerà l'attuazione del programma, al fine di informare ampiamente, di volta in volta, i beneficiari potenziali sulle opportunità offerte dal programma, oltre che diffondere i risultati ottenuti.

1.1 DESCRIZIONE E ANALISI DELLE ZONE GEOGRAFICHE INTERESSANTE DAL PROGRAMMA



1.1.1 Zona eleggibile e quadro istituzionale

■ Spazio di cooperazione

Lo spazio di cooperazione riunisce le zone situate da una parte e dall'altra della rotta marittima che collega la Sicilia e la Tunisia e che separa le due coste per soli 140 km nella sua parte più stretta.

Le zone frontaliere eleggibili, definite dal programma di cooperazione transfrontaliera (CT) Italia -Tunisia nel quadro dello strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI) sono le province siciliane di Agrigento e Trapani e il governatorato tunisino di Nabeul.

Tenuto conto dell'obiettivo della cooperazione transfrontaliera, che mira ad un avvicinamento socio-economico omogeneo, i Paesi partner, in accordo con la Commissione Europea, hanno deciso di allargare la zona eleggibile del programma comprendendo anche tutte le province siciliane delle zone costiere del sud dell'Isola e tutti i governatorati che si affacciano sulle coste del nord e del nord-ovest della Tunisia.

Il documento strategico dell'Italia -Tunisia include così, oltre che le zone contigue eleggibili, anche le province di Caltanissetta, Ragusa e Siracusa e i governatorati tunisini di Tunisi, Ben Arous, Ariana, Manouba, Bizerte, Béja et Jendouba.

La Task Force Congiunta del programma ha deciso che le zone contigue eleggibili così definite parteciperanno al programma alle stesse condizioni delle zone frontaliere eleggibili, senza nessuna discriminazione di accesso alle risorse del programma.

Governatorati tunisini eleggibiliⁱ



Province siciliane eleggibiliⁱⁱ



■ Quadro istituzionale

Le province siciliane e i governatorati tunisini hanno un quadro istituzionale molto diverso, in particolare a livello delle competenze attribuite alle autorità locali e regionali.

Questi ultimi anni sono stati decisivi per il perseguimento della politica tunisina di decentralizzazione. Tuttavia, le caratteristiche di ciascuno dei due sistemi dovranno essere prese in considerazione nell'attuazione del programma.

La **Regione Siciliana** è una regione italiana a Statuto Speciale, che le conferisce una certa autonomia legislativa, amministrativa e finanziaria. Gli organi della Regione Siciliana sono composti da un'Assemblea regionale (90 membri eletti), da un Presidente della Regione eletto dai cittadini che nomina i 12 membri del Consiglio Regionale con funzioni amministrative ed esecutive.

La Regione Siciliana ha adottato un Regolamento in materia di istituzioni locali che divide il territorio in 9 Province e 390 Comuni. Le Province hanno competenza in materia di programmazione socio-economica, viabilità e istruzione secondaria, i Comuni invece hanno competenza specifica in materia di pianificazione urbana, rete idrica e servizi sociali.

Un'amministrazione efficace e responsabile è necessaria al fine di rafforzare la competitività regionale (sostegno al tessuto produttivo, ai trasporti, alla logistica, ecc.). L'emergenza di una cultura della legalità e la crescita delle condizioni di stabilità e di sicurezza permettono agli operatori economici di investire in Sicilia nei settori più competitivi con delle ottime potenzialità.

La dinamica dello sviluppo locale richiede anche lo sforzo istituzionale e la partecipazione del partenariato socio-economico e della società civile ai processi di programmazione. Il partenariato pubblico/privato gioca un ruolo fondamentale nella definizione delle politiche di sviluppo regionale, grazie alle sue capacità di analisi del territorio nonché alla sua capacità di mobilitare le risorse umane e sociali più appropriate. L'esperienza dei Progetti Integrati Territoriali, com'è noto, ha permesso l'emergere di reti di partenariato per la gestione dello sviluppo territoriale.

In Tunisia, in seguito alla legge del 4 febbraio 1989, è stato consolidato il ruolo dei Consigli regionali dei governatorati (composti da membri eletti dai cittadini) in tutte le questioni riguardanti il campo economico, sociale e culturale rafforzando così il ruolo delle regioni.

Larghe prospettive sono state concesse ai governatorati per la nascita, la gestione e il controllo dello sviluppo regionale. Una particolare attenzione è stata anche dedicata al consolidamento delle loro risorse umane e strutturali, al fine di fare della regione un polo attivo di sviluppo atto a promuovere gli investimenti privati all'interno del governatorato stesso, di concepire e realizzare progetti di sviluppo e di stabilire relazioni di cooperazione internazionale decentrata.

La dimensione regionale occupa un posto di rilievo nella politica nazionale di sviluppo. A tal scopo, il potere delle regioni, nel definire azioni di sviluppo e programmi regionali, dovrà essere esteso soprattutto ai settori dell'occupazione e alle politiche di sostegno dell'iniziativa privata di promozione e sviluppo.

Gli Organismi di Sviluppo Regionale nascono a sostegno dell'azione di sviluppo e di promozione degli investimenti in relazione alle indicazioni e alle politiche dei governatorati.

I governatorati eleggibili al programma hanno istituito nel loro territorio due organismi differenti:

- Il Commissariato Generale allo Sviluppo Regionale (Commissariat Général au Développement Régional - CGDR): con sede a Tunisi che copre i governatorati delle zone costiere del Nord-Est e del Centro-Est e dispone di direzioni regionali nei governatorati di Ariana, Ben Arous, Bizerte e Nabeul.
- L'Ufficio di Sviluppo del Nord-Ovest (Office de Développement du Nord Ouest- ODNO): con sede a Siliana, che dispone di direzioni regionali al livello dei governatorati eleggibili di Béja e Jendouba.

<i>Analisi SWOT del quadro istituzionale dello spazio di cooperazione</i>	
<i>Vantaggi</i>	<i>Opportunità</i>
<ul style="list-style-type: none">▪ Diffusione e adozione di una metodologia di programmazione partenariale e negoziata▪ Disponibilità del partenariato sociale ed economico a prendere parte ai processi di programmazione e a impegnarsi attivamente▪ Sforzi di modernizzazione dell'amministrazione.	<ul style="list-style-type: none">▪ Aumento della cooperazione tra il livello locale, regionale, interregionale, nazionale e internazionale.▪ Integrazione e complementarietà tra programmi e progetti▪ Diffusione e scambio di buone prassi▪ Incremento del partenariato in fase di identificazione e attuazione di politiche e azioni di sviluppo regionale
<i>Debolezze</i>	<i>Minacce</i>
<ul style="list-style-type: none">▪ Disparità a livello delle competenze tecniche delle amministrazioni pubbliche locali e regionali.	<ul style="list-style-type: none">▪ Ritardi nell'attuazione delle azioni

1.1.2 Contesto socio-economico

■ Geografia

Lo spazio di cooperazione definito dal programma ricopre quasi la metà della Regione Siciliana e un decimo di quello della Tunisia, ovvero una superficie terrestre totale di 27,198 km².

Questo spazio è caratterizzato da una gran diversità naturale che include paesaggi aridi di montagna, foreste, pianure e un esteso litorale, sul quale si concentra la maggior parte dell'attività dell'uomo.

I governatorati eleggibili beneficiano d'abbondanti riserve d'acqua, di sorgenti termali e di una pluviometria importante in confronto alla media nazionale tunisina. Certe province della Regione Siciliana, al contrario, soffrono di un fenomeno di desertificazione che interessa il 57% del territorio siciliano.

■ Demografia

Lo spazio di cooperazione del programma comprende il 42% della popolazione tunisina e il 37% della Regione siciliana (3,2% dell'Italia), ovvero 6,1 milioni di abitanti in totale.

La densità media di 485 ab./km, superiore alla media dell'Italia e della Tunisia, si spiega con l'inclusione nel programma della capitale tunisina e del 'grand Tunis', cioè i governatorati di Tunisi, Ariana, Ben Arous, Manouba, ad elevata concentrazione urbana. Basti pensare che già solo la città di Tunisi concentra quasi due quarti della popolazione dei governatorati eleggibili. Dall'altro lato, quello italiano, la zona eleggibile si caratterizza soprattutto per la presenza di piccole e medie città, concentrate soprattutto sulle zone costiere.

I giovani con meno di 15 anni rappresentano il 16,4% della popolazione totale della Siciliaⁱⁱⁱ, che si colloca nella media europea (17,7%^{iv}), contro i 24,5% all'interno dei governatorati eleggibili tunisini^v. Questa grande fetta di popolazione giovanile costituisce un potenziale sul quale costruire una strategia di sviluppo regionale basata su un'economia della conoscenza e dell'investimento nelle risorse umane, essa rappresenta inoltre una sfida in termini di creazione di posti di lavoro.

Il disequilibrio a livello di aspettativa di vita comporta un notevole scarto tra le province siciliane e i governatorati tunisini, con un'aspettativa di 77,8 anni per gli uomini siciliani contro i 71,6 per i tunisini, gli 82,8 anni per le Siciliane contro i 75,5 per le Tunisine. La Tunisia ha tuttavia registrato in questi ultimi anni dei progressi in materia di sviluppo sociale, in particolare nella lotta contro la povertà, nel campo dell'educazione e della sanità. Questi risultati collocano la Tunisia in testa ai paesi con reddito nazionale simile^{vi}.

■ Economia

Il PNL per abitante è diseguale nelle due zone interessate dal programma, 7 volte maggiore in Sicilia (15.888 €) che in Tunisia (2.196^{vii} €) nel 2004.

Se si considera la parità del potere d'acquisto, la differenza dei redditi resta notevole sebbene più limitata in questi ultimi anni. Nel 2006 si registrava in Sicilia un PIL per abitante superiore del 3,3% a quello tunisino.

Le regioni eleggibili sono dal punto di vista economico relativamente dinamiche. La Tunisia in particolare ha raggiunto tassi di crescita del 5,6% nel 2003 e del 6% nel 2004^{viii}. In Sicilia, il tasso di crescita medio è stato del 1,61% nel periodo 2000-2005, superiore allo 0,91% dell'Italia nello stesso periodo^{ix}.

Il tessuto economico della zona è diversificato. Al di là delle caratteristiche comuni a livello della pesca e della produzione agro-alimentare, esistono grandi disparità tra le province eleggibili siciliane, maggiormente orientate verso il settore dei servizi e del turismo (73% del PIL^x) e i governatorati tunisini, per i quali l'attività più importante resta quella industriale (34.5%), nonostante la predominanza del settore dei servizi (55.3%).

<i>Analisi SWOT dei sistemi produttivi nello spazio di cooperazione</i>	
<i>Vantaggi</i>	<i>Opportunità</i>
<ul style="list-style-type: none">▪ Dinamismo delle imprese in certi settori produttivi▪ Disponibilità d'infrastrutture e impianti industriali e produttivi	<ul style="list-style-type: none">▪ Aumento della domanda di prodotti locali▪ Attenzione maggiore ai processi produttivi sostenibili dal punto di vista ambientale.▪ Presenza di filiere produttive potenzialmente competitive▪ Apertura verso il trasferimento tecnologico e

	l'adozione di nuove tecnologie.
<i>Debolezze</i>	<i>Minacce</i>
<ul style="list-style-type: none">▪ Peso delle imprese: una parte considerevole delle micro-imprese ha deboli capacità di investimento▪ Basso livello di cooperazione e debole integrazione produttiva delle filiere▪ Fragilità delle PMI▪ Debole integrazione delle politiche di sviluppo locale a sostegno delle PMI e delle politiche del lavoro.	<ul style="list-style-type: none">▪ Riduzione delle quote di mercato a causa della concorrenza dei paesi del Sud Est Asiatico e dell'Europa dell'Est (vantaggi competitivi)▪ Contesto di competitività accresciuto dei Paesi dell'area del Mediterraneo▪ Aumento dei costi di energia e trasporti

Agricoltura e industria agro-alimentare

L'agricoltura e l'industria agro-alimentare sono particolarmente sviluppate nelle province di Trapani, Ragusa, Agrigento e nei governatorati di Nabeul, Ariana, Ben Arous, Bizerte, Béja, Jendouba, Manouba. L'agricoltura delle due zone interessate dal programma, presenta delle caratteristiche comuni come, ad esempio, l'importanza della produzione dell'uva, degli agrumi, delle olive, dei legumi, dei cereali e del latte. La filiera agricola ha un'importanza cruciale per l'impiego di risorse umane, rappresenta infatti il 20% dell'occupazione all'interno dello spazio di cooperazione interessato e addirittura il 40% all'interno di alcuni governatorati. Un quarto degli ingegneri tunisini lavora nel settore agricolo e agro-alimentare^{xi}. Questo settore rappresenta anche un potenziale per la valorizzazione della mano d'opera tunisina impiegata in Sicilia, per il trasferimento di esperienze nel settore, ad esempio, delle colture in serra.

L'Italia è il primo cliente della Tunisia per i prodotti agro-alimentari (50% delle esportazioni)^{xii}. L'analisi degli stocks dell'IDE mostra che l'Italia è il secondo paese che investe nel settore agro-alimentare in Tunisia (dopo la Francia).

La produzione di vino, d'olio di oliva e di conserve, e in generale di tutto il settore agro-alimentare sono settori per i quali le regioni condividono sfide comuni al fine di migliorare la competitività sui mercati, in particolare in previsione della creazione della zona di libero scambio nell'area euro-mediterranea prevista per il 2010. In questi ultimi anni gli investimenti si sono orientati in particolare verso la produzione di vini di qualità. Inoltre settori innovativi quali l'agricoltura biologica, la floricoltura, i prodotti tipici del territorio, rappresentano un buon potenziale di sviluppo.

Le filiere comuni, come ad esempio l'oleicoltura, la viticoltura, sviluppate sia nelle province di Trapani, Ragusa e Agrigento, sia nei governatorati di Nabeul, Ariana, Ben Arous e Bizerte, permettono di promuovere l'integrazione delle filiere produttive nello spazio di cooperazione al fine di migliorare la competitività e il commercio dei prodotti.

Pesca e sfruttamento dei prodotti alieutici

La pesca è un'attività economica importante a livello locale, soprattutto nelle province siciliane in cui il settore contribuisce al 18% dell'occupazione mescolando tecniche tradizionali a nuove tecnologie. Il settore della pesca partecipa inoltre all'attività economica dei governatorati tunisini di Nabeul, Bizerte e Jendouba.

Le province di Siracusa, Agrigento e Trapani hanno sviluppato un'acquicoltura e una maricoltura importante, lo stesso si può dire per i governatorato di Béja in cui la produzione della piscicoltura rappresenta la metà della produzione nazionale tunisina.

Il settore della pesca rappresenta un interesse particolare a livello dello spazio di cooperazione, per il suo impatto ambientale marino transfrontaliero. Esso offre un ottimo potenziale per una cooperazione in materia di gestione delle risorse alieutiche alla luce di uno sviluppo sostenibile.

Il settore della pesca ha anche un impatto importante sul turismo, in particolare nelle province siciliane che sfruttano questo settore sotto forma di eco-turismo, ad esempio il progetto « Pesca e turismo » di Trapani e la trasformazione di antiche peschierie del tonno in eco-musei della pesca.

Analisi SWOT delle filiere agro-alimentari (agricoltura, pesca, industria agro-alimentare)	
Vantaggi	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tradizione agricola ricca e varia ▪ Sistemi locali solidi con tradizioni e competenze ▪ Qualità dell'industria agroalimentare 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Produzione nei settori di rilievo quali : agricoltura biologica, prodotti del territorio, floricoltura. ▪ Aumento della domande di produzione dell'acquacoltura ▪ Integrazione delle filiere agro-alimentari e della pesca a livello transfrontaliero ▪ Creazione della zona di libero scambio nell'area euro-mediterranea entro il 2010 ▪ Diffusione dell'utilizzo delle nuove tecnologie, promozione della qualità e della certificazione ▪ Qualità dei prodotti e valorizzazione delle competenze ▪ Valorizzazione del capitale umano e delle competenze ▪ Partenariato e promozione degli investimenti ▪ Promozione dell'industria agro-alimentare, del refrigeramento e delle conserve ▪ Miglioramento della competitività, diversificazione dell'offerta per rispondere meglio alle esigenze del mercato
Debolezze	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Infrastrutture insufficienti e obsolete (strutture, mercati, porti) ▪ Servizi insufficienti (promozione e commercio) ▪ Debole utilizzo delle nuove tecnologie ▪ Strutture logistiche inadeguate ▪ Assenza di sistemi di controllo (della qualità, sicurezza dei prodotti, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Forte competitività degli altri territori del Mediterraneo ▪ Riduzione degli investimenti pubblici e privati ▪ Sfruttamento eccessivo della pesca nel Mediterraneo ▪ Inquinamento marittimo

Industria

I governatorati eleggibili raggruppano la maggior parte delle industrie tunisine, non solo del settore dell'agro-alimentare ma anche dell'industria elettrica, meccanica, tessile, del cuoio e dell'abbigliamento. L'attività industriale delle province siciliane eleggibili, al contrario, è poco sviluppata, concentrata essenzialmente nel settore agro-alimentare, dell'industria petrolchimica e delle saline.

Servizi, turismo e cultura

In Tunisia, la capitale Tunisi concentra la maggior parte dei servizi pubblici e privati ed esercita un polo di attrazione per gli altri governatorati. A Tunisi hanno sede tutti gli uffici istituzionali, finanziari, assicurativi, delle società d'import-export, ecc. Il peso dei servizi nell'economia delle province siciliane è notevole; i servizi commerciali, così come i servizi pubblici, sono ripartiti su tutto il territorio eleggibile.

Il settore del turismo, che rappresenta il 5,4 del PIL tunisino^{xiii} e 2,7% del PIL siciliano^{xiv}, ha assistito ad una crescita in questi ultimi anni e presenta ancora un potenziale di sviluppo sia per il territorio siciliano, sia per quello tunisino. In Sicilia si è registrato un aumento dei turisti provenienti dall'estero, soprattutto dagli altri Paesi europei, del 11,2%.

Lo sviluppo del turismo fa da volano agli altri settori economici (prodotti artigianali, ecc.), crea numerosi posti di lavoro e consente un apporto in valuta considerevole a livello di governatorati. Il settore del turismo è divenuto un asse strategico di sviluppo per i governatorati e per le province siciliane che ne traggono numerosi vantaggi grazie al ricco patrimonio culturale, storico e naturale che posseggono.

I flussi di turisti si concentrano nelle città storiche, nei siti archeologici e il turismo balneare sulle zone costiere.

Il turismo nello spazio della cooperazione si caratterizza per la sua varietà, che può essere maggiormente sfruttata : il turismo culturale orientato verso i numerosi siti archeologici e il ricco patrimonio architettonico e artistico, ma anche le tradizioni locali; il turismo balneare favorito dalle infrastrutture dei porti turistici e dallo sviluppo di attività di immersione; turismo naturale e termale; turismo congressuale e d'affari.

Il settore del turismo presenta un buon potenziale per gli scambi di esperienza tra i territori eleggibili e lo sviluppo di circuiti transfrontalieri integrati, in particolare intorno ai siti culturali storicamente collegati .

Le zone interessate dal programma condividono un ricco patrimonio culturale, eredità delle civiltà fenice, cartaginesi, greche, romane e bizantine. La Sicilia riunisce al suo interno una parte considerevole del patrimonio culturale italiano. La cura e la valorizzazione di questo patrimonio sono determinanti per lo sviluppo del turismo.

La promozione delle relazioni culturali tra i governatorati e le province è un elemento essenziale del partenariato e del dialogo sociale tra i due paesi che può altresì valorizzare e controllare gli scambi migratori.

<i>Analisi SWOT dei settori turistici e culturali</i>	
<i>Vantaggi</i>	<i>Opportunità</i>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ricchezza culturale, ambientale e sociale ▪ Sviluppo delle strutture logistiche e di accoglienza dei flussi turistici ▪ Esistenza di siti di interesse internazionale (archeologia, arte, risorse naturali) ▪ Iniziative culturali internazionali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Valorizzazione dei siti di interesse internazionale ▪ Aumento dei flussi turistici internazionali ▪ Valorizzazione delle tradizioni locali come attrattori turistici ▪ Valorizzazione dell'identità culturale ▪ Valorizzazione delle relazioni di vicinato per lo sviluppo dei circuiti turistici integrati ▪ Promozione dell'utilizzo delle TIC
<i>Debolezze</i>	<i>Minacce</i>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Siti culturali, archeologici, storici non valorizzati ▪ Iniziative di valorizzazione in certi casi inadeguate ▪ Flussi turistici fortemente stagionali ▪ Politiche delle pubbliche amministrazioni talvolta poco innovative ▪ Debole utilizzo delle TIC nel campo del turismo e della cultura ▪ Debole livello d'internazionalizzazione/apertura di alcuni territori 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Degrado dei siti e dell'ambiente ▪ Debolezza delle amministrazioni pubbliche rispetto alla promozione di politiche pubbliche innovative ▪ Concorrenza degli altri paesi vicini (Stati che si affacciano sul Mediterraneo e paesi del Maghreb)

1.1.3 Sfide regionali e comuni

■ Occupazione

Con un tasso di disoccupazione media di più del 15% nelle zone eleggibili, lo sviluppo dell'occupazione é una delle sfide maggiori per i paesi interessati dal programma. La Sicilia ha un tasso di disoccupazione due volte superiore a quello della media nazionale italiana, nei territori tunisini invece i più colpiti sono i governatorati del Nord-Ovest.

Il settore dei servizi, grazie al turismo, è quello che concentra più lavoratori – 69% per le province eleggibili siciliane^{xv} e circa il 60% per i governatorati. Il settore del turismo, in certe province siciliane come Ragusa, è la principale fonte d'impiego. L'agricoltura, che occupa circa il 20% della popolazione attiva della zona, ha un'importanza cruciale a livello locale, così come il settore della pesca che registra un'occupazione del 18% della popolazione attiva siciliana.

■ Investimenti

Le dinamiche di attrazione degli investimenti diretti esteri sul territorio siciliano sono molto limitate ma appaiono oggi come un'opportunità per favorire l'apertura ai mercati internazionali dell'economia siciliana e nello stesso tempo permettere alle imprese siciliane di percorrere strade di innovazione tecnologica per renderle più competitive sui mercati internazionali.

Gli investimenti esteri diretti in Tunisia rappresentano il 12% degli investimenti totali del PIL e creano un terzo delle esportazioni^{xvi} e ogni anno contribuiscono alla creazione di nuovi posti di lavoro in Tunisia^{xvii}. Gli investimenti esteri diretti si concentrano maggiormente nel settore manifatturiero, ma anche nell'agricoltura e nelle telecomunicazioni. Gli investimenti provengono soprattutto dai paesi dell'Unione Europea, principalmente dall'Italia che è il secondo principale investitore in Tunisia (dopo la Francia)^{xviii}.

La promozione degli investimenti stranieri resta una priorità per i governatorati tunisini, in tutti i settori specie nel settore agro-alimentare, quello dei servizi e dei progetti innovativi. Il sostegno per lo sviluppo regionale si lega a quello delle infrastrutture, degli incentivi fiscali e spinge all'investimento.

La prospettiva dell'apertura della zona di libero scambio euro-mediterranea nel 2010 costituisce a sua volta un'opportunità e una minaccia per lo spazio di cooperazione. Le zone interessate dal programma in questione hanno bisogno di mantenere e sviluppare maggiormente la competitività dei settori per approfittare di questo potenziale di sviluppo.

■ Ambiente ed energia

Lo spazio di cooperazione presenta una ricca e varia area ambientale che costituisce proprio uno dei punti di forza dal punto di vista economico, sociale e culturale. La Tunisia si è molto impegnata nella politica di protezione ambientale e di sviluppo sostenibile. Negli ultimi cinque anni, una percentuale elevata della spesa pubblica è stata consacrata alla protezione e alla salvaguardia dell'ambiente e alla gestione delle risorse umane. Le politiche di protezione ambientale d'entrambe le zone interessate hanno portato alla creazione di riserve e parchi naturali, al fine di preservare un ecosistema diversificato.

L'ambiente delle zone coinvolte resta tuttavia sottomesso a numerose pressioni, alcune naturali quali ad esempio gli incendi delle foreste, soprattutto legate alle attività economiche e umane :

- Inquinamento industriale e locali concentrazioni di fattori inquinanti, in particolare dovuti a raffinerie di petrolio e centri di produzione di energia termoelettrica nelle province siciliane ;
- Minacce del litorale in certe zone in cui si concentrano massicci flussi turistici stagionali;
- una forte pressione sui terreni agricoli, su foreste e zone di pascolo in particolare nei governatorati tunisini ;
- una cattiva gestione delle risorse idriche ;
- danni all'architettura urbana e del paesaggio ;
- una politica di gestione dei rifiuti insufficiente nei centri urbani con tassi di raccolta differenziata molto bassi ;

Alcune strategie regionali sono state sviluppate al fine fronteggiare queste minacce. Esse mirano soprattutto a diversificare il turismo, razionalizzare l'uso delle risorse idriche e di tutte le altre risorse naturali, sensibilizzare la popolazione e sostenere lo sviluppo di ONG ambientali.

Queste strategie promuovono anche lo sviluppo delle energie rinnovabili. In Sicilia, la strategia 2007-2013 prevede l'attivazione di filiere produttive di tecnologie energetiche, agro-energetiche e biocarburanti in modo tale da razionalizzare la domanda di energia e ridurre le emissioni nocive all'ambiente. In Sicilia sta iniziando a svilupparsi l'energia eolica e idrica^{xix} anche se questo utilizzo ad oggi è ancora molto limitato.

Nei governatorati, lo sviluppo delle energie rinnovabili nello spazio eleggibile è soprattutto basato sull'utilizzo delle risorse idriche, di recente anche di quelle eoliche specie nella regione di Nabeul. Uno sforzo importante è stato fatto anche nel campo dell'energia solare e fotovoltaica in molte zone rurali dei governatorati di Béja, Bizerte e Jendouba.

<i>Analisi SWOT dell'ambiente e dell'energia nello spazio di cooperazione</i>	
<i>Vantaggi</i>	<i>Opportunità</i>
<ul style="list-style-type: none">▪ Ambiente ricco e vario▪ Risorse idriche notevoli nei governatorati	<ul style="list-style-type: none">▪ Sviluppo di piani regionali di protezione e valorizzazione dell'ambiente (acque, foreste,

tunisini, risorse termali ▪ Esistenza di norme regionali, nazionali e internazionali che obbligano i diversi attori ad utilizzare in maniera sostenibile le risorse naturali ▪ Esistenza di strutture volte alla tutela e al controllo dell'ambiente	specie vegetali) ▪ Rafforzamento della ricerca ▪ Miglioramento delle condizioni di vita (cultura, alimentazione, ambiente) ▪ Diffusione delle energie rinnovabili
<i>Debolezze</i>	<i>Minacce</i>
▪ Infrastrutture insufficienti ed obsolete (strutture, mercati, porti) ▪ Rischi ambientali sulle coste (urbanizzazione e industrializzazione) ▪ Ritardi nei confronti degli obiettivi del Protocollo di Kyoto ▪ Debolezze nel campo della gestione dei rifiuti e nella gestione delle acque ▪ Desertificazione (su più della metà del territorio siciliano) ed erosione ▪ Diffusione di inquinanti chimici (siti industriali obsoleti)	▪ Aumento di fattori inquinanti ▪ Desertificazione progressiva del territorio ▪ Pressione ambientale sulle zone del litorale ▪ Aumento del consumo energetico non rinnovabile ▪ Rischi per l'ambiente e per l'uomo

■ Formazione, ricerca e innovazione

L'insegnamento primario è praticato in tutto il territorio della cooperazione e l'analfabetismo è quasi del tutto inesistente tra i giovani. Tuttavia vi sono forti disparità tra le zone per quanto riguarda il tasso di scolarizzazione superiore. Nella zona del 'grand Tunis', il 27% dei giovani dai 19-24 anni continuano gli studi, negli altri governatorati solo il 15%^{xx} al contrario delle province siciliane in cui la percentuale è del 41%^{xxi}.

All'interno delle zone di nostro interesse sono presenti numerose scuole di insegnamento superiore e di formazione professionale, soprattutto nei settori dei trasporti, della logistica, dell'elettronica, dell'informatica, della meccanica, del turismo, dell'agricoltura e della pesca. Queste strutture offrono un buon potenziale per la valorizzazione delle risorse umane e per lo sviluppo dell'innovazione. La presenza e il consolidamento delle istituzioni universitarie nelle province siciliane costituiscono un vantaggio per lo sviluppo economico nello spazio di cooperazione.

Il settore dell'istruzione in Tunisia è legato alla crescita rapida degli iscritti nelle scuole secondarie e superiori e al progresso demografico degli anni passati. Il miglioramento del sistema scolastico, della ricerca e del mercato del lavoro è indispensabile per la Tunisia al fine di dotarsi delle competenze specifiche richieste nel contesto internazionale della conoscenza.

La promozione della ricerca e dell'innovazione è ancora insufficiente ma sta diventando una priorità per lo sviluppo regionale. In particolare, la crescita degli investimenti nel settore delle tecnologie di comunicazione e innovazione è importante per permettere una migliore valorizzazione di alcuni settori produttivi locali.

Dopo anni di politiche di valorizzazione delle risorse umane, la Tunisia ha ormai adottato una strategia che mette in risalto le competenze professionali specifiche come punto di partenza della ricerca e dello sviluppo. A tal fine sono stati adottati numerosi strumenti che incoraggiano la creazione di unità di ricerca all'interno delle università e di poli tecnologici che operano in filiere specifiche. Questi poli hanno come obiettivo quello di creare un legame tra la formazione e la produzione, favorire l'incubazione e la nascita di imprese innovative, creare occupazione per i giovani diplomati e favorire l'investimento estero. Cinque di questi poli si stanno sviluppando nei governatorati eleggibili :

- Il polo tecnologico di Borj Cédria (Nabeul) : energia rinnovabile, acqua, ambiente e biotecnologie vegetali ;
- Il polo tecnologico di Sidi Thabet (Ariana) : biotecnologia, industria farmaceutica ;
- Il polo tecnologico di Bizerte : industria agro alimentare ;
- Il polo tecnologico d'El Ghazala (Ariana) : tecnologie della comunicazione ;
- Il polo tecnologico di Jendouba (in via di creazione)

Nel territorio siciliano, le province di Trapani, Siracusa e Ragusa hanno una vocazione per la ricerca e la formazione che poggiano sui beni culturali e sulla qualità. Il polo tecnologico di Catania, situato al di fuori della zona eleggibile ma contigua, si concentra sulle tecnologie informatiche e di comunicazione. La strategia di promozione delle nuove tecnologie nelle province siciliane si basa su una rete di relazioni tra industrie del settore dell'alta tecnologia, centri di ricerca, istituti di formazione, università e istituzioni locali. Questo approccio permette di valorizzare le competenze e di metterle a disposizione dello sviluppo socio-economico di tutti gli operatori, soprattutto piccole e medie imprese che costituiscono il tessuto economico più importante della Sicilia.

<i>Analisi SWOT della formazione, ricerca e innovazione nello spazio di cooperazione</i>	
<i>Vantaggi</i>	<i>Opportunità</i>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Esistenza di centri di ricerca e poli tecnologici sui territori eleggibili ▪ Risorse umane qualificate ▪ Strutture educative numerose ▪ Settori produttivi innovativi (agroalimentari) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Centri di ricerca da valorizzare in vista delle opportunità offerte dalla cooperazione transfrontaliera ▪ Sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione
<i>Debolezze</i>	<i>Minacce</i>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Debole capacità d'innovazione delle PMI ▪ Deboli legami tra la ricerca e il sistema produttivo ▪ Debole apertura internazionale del territorio ▪ Mancanza d'investimenti adeguati al potenziale del territorio ▪ Debole accesso alle nuove tecnologie da parte dell'amministrazione pubblica, dei giovani e delle famiglie 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Flussi migratori di risorse umane qualificate ▪ Delocalizzazione delle PMI senza integrazione delle filiere ▪ Specializzazione produttiva nei settori tradizionali e non competitivi sul mercato globale

■ **Infrastrutture, logistica e flussi**

La zona eleggibile dispone di una infrastruttura di base sviluppata che permette gli scambi internazionali :

- l'aeroporto di Tunisi-Carthage e di Tabarka e i tre porti commerciali (La Goulette, Rades, Bizerte) sulla costa tunisina, tra cui il principale porto commerciale di Tunisi (Radès) nel governatorato di Ben Arous ;
- in Sicilia, i porti di Pozzallo (provincia di Ragusa), di Trapani e Augusta (provincia di Siracusa), e l'aeroporto di Trapani. Gli aeroporti principali di Palermo e Catania sono situati al di fuori della zona di cooperazione ma sono ben collegati alle province eleggibili attraverso la rete ferroviaria.

Infrastrutture tunisine^{xxii}



Infrastrutture siciliane^{xxiii}



✈ Aeroporti
- Palermo
- Catania
- Trapani
- Lampedusa
- Pantelleria

⚓ Porti
- Palermo
- Messina-Milazzo
- Augusta
- Catania
- Trapani
- Pozzallo
- Mazara del Vallo

Nelle province siciliane, i servizi portuali sono principalmente legati ai flussi turistici. Il trasporto marittimo di merci resta poco valorizzato, nonostante l'esistenza di strutture portuali dedicate a questo traffico. La logistica dei trasporti soffre anche della mancanza di centri intermedi.

L'esistenza di reti di trasporto moderne ed efficaci è una condizione necessaria per un buon funzionamento della zona di libero scambio euro-mediterraneo che sarà creata entro il 2010, ma è anche un importante fattore d'integrazione regionale e sub-regionale tra i partner mediterranei. La Tunisia si è attrezzata negli ultimi anni di una rete ferroviaria necessaria per i collegamenti socio-economici tra le regioni tunisine, per migliorare la loro competitività e contribuire alla crescita economica nazionale nel contesto mondiale e euro-mediterraneo.

La Regione Sicilia e la Tunisia, grazie alla loro posizione centrale nel Mediterraneo, giocano un ruolo essenziale nel sistema della logistica mediterranea e internazionale.

Dal punto di vista commerciale, la Tunisia è il paese MED più integrato con l'economia europea: le importazioni dell'UE sono arrivate nel 2004 al 76% e le esportazioni tunisine verso l'UE rappresentano circa l'89% delle esportazioni totali nel 2004^{xxiv}.

Le opportunità d'import/export legate alla posizione geografica centrale della Sicilia nel cuore del Mediterraneo non sono ancora pienamente sfruttate. Il livello di apertura internazionale della Regione Siciliana è inferiore al tasso di apertura italiana (26%^{xxv}, contro 47% a livello nazionale italiano). Le esportazioni siciliane non rappresentano che il 2% del totale italiano. Le principali zone di esportazione sono

i Paesi Europei (35,5%), l’Africa (17,8%) e l’Asia (11,7%)^{xxvi}. La Provincia più dinamica dal punto di vista delle esportazioni è Siracusa (prodotti del petrolio) che contribuisce al 50% delle esportazioni regionali. I flussi più importanti di merci che transitano sul territorio siciliano sono combustibili e i prodotti del petrolio. Gli intensi scambi tra popolo siciliano e tunisino trovano la loro origine nelle relazioni storiche tra Sicilia e Tunisia. Una numerosa comunità siciliana è presente nei governatorati eleggibili, in particolare a Tunisi e la Sicilia è la prima regione italiana per la presenza di popolazione tunisina. I residenti tunisini in Sicilia sono infatti 12.000^{xxvii} e costituiscono la prima comunità straniera dell’isola. Inoltre, periodicamente, nelle province di Trapani e Ragusa, numerosi lavoratori migranti sono assunti nel settore agro-alimentare (850 nel 2005^{xxviii}).

La Sicilia è anche una zona di transito dell’emigrazione proveniente dall’Africa e dall’Asia, con un tasso di immigrazione clandestina via mare pari al 14% dell’immigrazione totale registrata^{xxix}. Le autorità tunisine lavorano in stretto contatto con le autorità italiane per sorvegliare in maniera efficace le coste. In questi ultimi anni, il rafforzamento del controllo delle frontiere, una legislazione più rigida e gli accordi bilaterali tra la Francia e l’Italia, hanno permesso la diminuzione dell’immigrazione illegale dalla Tunisia verso l’UE

Analisi SWOT delle infrastrutture e della logistica nello spazio di cooperazione	
Vantaggi	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Posizione centrale nel Mediterraneo ▪ Prossimità di strutture aeroportuali ▪ Tratte aeree internazionali recentemente sviluppate ▪ Miglioramento reti ferroviarie in Tunisia, in via di miglioramento in Sicilia 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rafforzamento dei territori regionali alla luce della loro centralità nel Mediterraneo ▪ Rafforzamento delle infrastrutture attraverso la ristrutturazione delle reti già presenti ▪ Sviluppo della logistica al fine di favorire l’export e l’import ▪ Crescita dei flussi commerciali verso le economie emergenti
Debolezze	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Quantità e distribuzione dei centri urbani di piccole e medie dimensioni in Sicilia. ▪ Carenza di legami tra i collegamenti interni e quelli intermodali ▪ Sistema ferroviario siciliano carente ▪ Bassa qualità di servizi essenziali a persone, merci e capitali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rischio di marginalizzazione della Sicilia in seguito alle dinamiche della globalizzazione ▪ Crescita dei problemi sociali ed economici legati alla mobilità a causa delle insufficienti infrastrutture

■ Società civile

L’importanza del ruolo della società civile nello sviluppo regionale e locale è ormai riconosciuta sia dalle province siciliane sia dai governatorati tunisini.

Nelle province siciliane, il ruolo fondamentale della società civile è la promozione di una cultura della legalità, senza la quale tutti i processi di sviluppo sono inibiti. Il Forum Siciliano della Società Civile, legato alla rete europea (nata nel 2001), opera per il rafforzamento degli attori sociali nell’isola.

Dal lato tunisino, l’XI Piano (2007-2011) prevede un ruolo sempre più crescente della società civile nel processo di sviluppo locale, di occupazione, di miglioramento delle condizioni di vita e nella cooperazione internazionale decentrata. Il fenomeno associativo è in fase di crescita in quasi tutti i governatorati tunisini, comprende ‘associazioni di sviluppo, associazioni per la promozione dell’impiego e della solidarietà e alcune associazioni ambientaliste.

Il ruolo attivo dei vari attori sociali sarà uno degli indicatori per la realizzazione degli obiettivi del programma.

1.2 COERENZA CON GLI ALTRI PROGRAMMI E CON LE STRATEGIE IN CORSO

La cooperazione transfrontaliera nel quadro del programma ENPI Italia-Tunisia è una nuova forma di cooperazione, che permette di far avvicinare e far lavorare insieme regioni limitrofe e di creare delle sinergie tra loro. In questo programma gli attori locali e regionali condividono le difficoltà, trovano insieme soluzioni e scambiano le loro esperienze, le competenze e le buone prassi. Possono inoltre trarre insieme dei profitti dalle opportunità offerte dal programma o rispondere e far fronte insieme alle sfide comuni.

Il programma ENPI Italia-Tunisia tiene conto delle altre forme di cooperazione sviluppatasi all'interno dello spazio eleggibile. Tale programma deve essere coerente con le strategie comunitarie e nazionali, con le priorità regionali di sviluppo dei due Stati partner e degli altri partner, nonché con i fondi attivi nei territori interessati. I partner assicureranno la coerenza e la complementarietà tra l'azione e la cooperazione a livello nazionale, regionale e locale per evitare sprechi e garantire un effetto leva. I partner dovranno garantire la loro attenzione dall'inizio alla fine del programma e dovranno prendere esempio delle passate esperienze di cooperazione.

1.2.1 Coerenza con gli altri strumenti della politica europea di vicinato e con il partenariato euro-mediterraneo

■ Politica europea di vicinato e strumento europeo di vicinato e partenariato

Il programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Tunisia rientra nel quadro della politica europea di vicinato (PEV) alla quale la Tunisia ha aderito con l'obiettivo di rafforzare l'integrazione tra le due rive del Mediterraneo. La Tunisia partecipa anche a programmi regionali nel quadro della politica di vicinato che riguardano la cultura, la giustizia, la sicurezza, il trasporto, l'energia e l'ambiente.

La Tunisia ha fissato degli obiettivi specifici all'interno del piano di azione di vicinato in vigore dal 4 luglio 2005, questo piano costituisce un vasto strumento di cooperazione economica e politica che permette il raggiungimento degli obiettivi già prefissati nell'Accordo d'Associazione con l'Unione Europea, di cui la Tunisia è stato il primo paese del mediterraneo firmatario (luglio 1995).

Il Programma Indicativo Nazionale « PIN » della Tunisia ha individuato gli obiettivi e le priorità della cooperazione tra l'UE e la Tunisia. In particolare, per il periodo 2007-2010 le priorità sono:

- Governance economica, competitività e convergenza con l'UE;
- Miglioramento dell'occupazione soprattutto dei diplomati;
- Sviluppo sostenibile.

Anche il **programma ENPI/CBC Bacino del Mediterraneo** contribuirà alla realizzazione di questi obiettivi in modo da apportare un valore aggiunto o complementare alle operazioni bilaterali.

Le azioni regionali nel campo dei trasporti e dell'energia si concentreranno sulle attività transnazionali (Sud-Sud e Nord-Nord), cosicché la cooperazione bilaterale possa contribuire maggiormente all'arricchimento di tali attività. La cooperazione regionale nel campo dell'ambiente godrà della collaborazione con l'Agenzia europea per l'ambiente.

La **cooperazione transfrontaliera nel Bacino del Mediterraneo** per il 2007-2013 interessa 19 paesi di tutto il bacino del mediterraneo. Include nelle zone eleggibili tutti i governatorati costieri tunisini (tredici governatorati) e tutta la Sicilia. Le quattro priorità del programma sono: la promozione dello sviluppo socio-economico; la promozione della sostenibilità ambientale; la promozione di migliori condizioni e modalità di circolazione delle persone, delle merci e dei capitali all'interno del bacino; la promozione del dialogo culturale e della governance locale.

Il programma trasversale ENPI comprenderà tutte le attività che saranno realizzate nello stesso modo in tutti i paesi vicini. Finanzia le attività TEMPUS, il nuovo programma dedicato alle borse universitarie e nuove forme di cooperazione come TAIEX (assistenza tecnica e scambio di informazioni sulla legislazione comunitaria). Infine, i nuovi programmi tematici ENPI comprenderanno sette azioni tematiche tra cui

« democrazia e diritti dell'uomo », « attori non statali e autorità locali », « migrazione e asilo », « sviluppo umano e sociale- investire nelle persone» ai quali la Tunisia può partecipare.

Le autorità tunisine, attraverso il Ministero dello sviluppo e della cooperazione internazionale e il Ministero degli esteri in cooperazione con i dipartimenti tecnici di competenza, assicureranno la coerenza tra i diversi progetti e le attività realizzate nel quadro della cooperazione internazionale.

Il Comitato di Sorveglianza Congiunto del programma ENPI deciderà le modalità di coordinamento del programma con le altre iniziative CE alle quali partecipano le regioni eleggibili, in particolare con il programma ENPI/CBC Bacino del Mediterraneo.

In considerazione del vasto sostegno apportato dai programmi, sarà importante analizzare regolarmente le possibili sinergie a livello delle azioni sostenute, rispettando le specificità e il valore aggiunto del Programma ENPI CT, in particolare l'iniziativa degli attori locali e il principio di partenariato nello spazio di cooperazione.

Il Comitato di Sorveglianza Congiunto porrà l'attenzione sugli sviluppi del programma ENPI/CBC Bacino del Mediterraneo col quale le possibilità di sinergie e complementarietà sono più elevate.

■ **Processo di Barcellona e partenariato euro-mediterraneo**

Il processo di Barcellona è stato inaugurato il 27 e il 28 novembre 1995 dai membri dell'Unione Europea e dai Paesi del Mediterraneo: Algeria, Autorità Palestinese, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia nella prospettiva di creare, attraverso una relazione diretta ed equilibrata di partenariato, una cooperazione che comprenda tre fasi:

- Fase politica, in cui sia definita un'area comune di pace e di stabilità attraverso il rafforzamento del dialogo politico e della sicurezza,
- Fase economica, con la costruzione di una zona di prosperità condivisa, grazie a un partenariato economico e finanziario e la creazione di una zona di libero scambio in vista del 2010,
- Fase culturale e umana, con il coinvolgimento delle popolazioni grazie al partenariato sociale, culturale e umano per incoraggiare la comprensione delle culture e degli scambi tra società civili.

La Tunisia è uno dei paesi più attivi nel processo d'integrazione euro-mediterraneo lanciato a Barcellona nel 1995.

Nel quadro globale tracciato dal processo di Barcellona, gli attori regionali e locali delle due rive devono operare insieme al fine di contribuire concretamente a una migliore integrazione dello spazio euro-mediterraneo.

Anche a livello ambientale, il processo di Barcellona ha fissato alcuni obiettivi da perseguire: il Piano blu che prevede l'approvazione di un calendario per il disinquinamento del Mar Mediterraneo entro il 2020.

La realizzazione di questi obiettivi ambientali richiede la collaborazione di tutti gli attori regionali e nazionali dei paesi mediterranei. Il processo ha beneficiato dello strumento finanziario MEDA dell'UE.

Nel periodo 1995-2006 la Tunisia ha disposto dei finanziamenti europei pari ad un miliardo di euro^{xxx}.

I principali programmi regionali finanziati dopo il 1995 sono stati :

- La rete Euromed per i Diritti dell'Uomo
- La commissione Euro-cities EUROMED
- Il programma MED'ACT (seguito da MED-PACT) di cooperazione tra le città, autorità locali e territoriali
- Reti EUROMESCO di istituti di politica estera
- Forum euro-mediterraneo degli istituti di scienze economiche
- Unione mediterranea delle Conferenze d'impres
- Programma EUROMED gioventù III per il dialogo, la cittadinanza e la democrazia
- Programma Med-Héritage per la valorizzazione del patrimonio culturale
- Programma TEMPUS per gli scambi nel quadro dell'insegnamento superiore
- Reti Med Cités e il programma di gestione dei rifiuti urbani

I programmi MED'ACT e il suo successore MED-PACT sono di particolare interesse per il programma in questione, Italia-Tunisia. MED-PACT è un programma di cooperazione tra le municipalità che si rifà alla terza fase del partenariato di Barcellona destinato a incoraggiare il dialogo e la cooperazione tra le società

civili dell'una e dell'altra parte del Mediterraneo, in vista di un miglioramento della comprensione reciproca e per la promozione dell'avvicinamento culturale e sociale.

Gli obiettivi specifici del MED-PACT sono :

- Il rafforzamento e l'allargamento delle reti delle municipalità nella regione interessata dal programma e l'arricchimento dei mezzi di accesso all'informazione,
- L'accrescimento delle capacità di pianificazione e di gestione delle municipalità mediterranee,
- L'incoraggiamento delle città europee a concentrare le loro attività di cooperazione in settori in cui hanno competenze specifiche o in quei settori in cui possono garantire un valore aggiunto.

Il primo bando del programma MED-PACT è stato pubblicato nel 2006. Il programma ENPI Italia – Tunisia, nella sua attuazione, dovrà far attenzione a non duplicare le attività già sostenute nei programmi MED'ACT e MED-PACT ed eventualmente trarre esempi dall'esperienza di questi programmi di cooperazione decentralizzata.

Il programma Italia-Tunisia, terrà conto anche, nel momento in cui verranno selezionati progetti, delle azioni sostenute nel quadro del programma **Euromed-Jeunesse**, che è attualmente in fase di avviamento. La Tunisia ha partecipato a questo programma alla luce dello sviluppo degli scambi tra i giovani delle rive del Mediterraneo (420 000 di euro per i giovani tunisini). Allo stesso modo, il programma **Erasmus Mundus** potrà essere tenuto in considerazione per azioni complementari.

Un progetto di particolare interesse per l'ENPI Italia-Tunisia è quello del gemellaggio Franco-Italiano-Tunisino per il rafforzamento degli Uffici tunisini di sviluppo regionale, finanziato dall'UE che è stato lanciato agli inizi del 2007 e i cui risultati dovranno essere tenuti in considerazione al fine di evitare azioni di duplicazione.

La Banca Europea per gli Investimenti (BEI) ha sostenuto, nello spazio mediterraneo, lo sviluppo del settore privato e il rafforzamento del settore finanziario locale, la creazione d'infrastrutture di base e progetti di dimensione regionale.

La BEI ha concesso alla Tunisia un totale di 1 962 M€ di prestiti per il periodo 1995-2006^{xxx}. In particolare per sostenere le azioni di tre assi complementari: (i) rafforzamento e sviluppo delle infrastrutture economiche (prestiti a lungo termine), trasporti (ferrovie, strade, metropolitana di Tunisi), energia (reti elettriche e di gas) risorse idriche (dighe); (ii) protezione dell'ambiente (bonifiche, rifiuti solidi, disinquinamento e ristrutturazione delle zone costiere ecc.), (iii) sostegno allo sviluppo del settore privato (prestiti a banche e società di credito). A questo si aggiungono i programmi nel campo della salute e dei poli tecnologici.

Il Fondo Europeo mediterraneo di Investimento e Partenariato (FEMIP) creato nel 2002 ha per obiettivo quello di aiutare i partner mediterranei ad affrontare le sfide della modernizzazione economica e sociale e migliorare l'integrazione regionale, incoraggiare gli investimenti del settore privato, sostenere la creazione di nuovi posti di lavoro, ridurre la povertà. Al 31 dicembre 2004 i prestiti alla Tunisia raggiungevano il 20,6% del debito multilaterale e il 7,9% del debito estero totale tunisino^{xxxii}.

Finalmente, alla luce di un rafforzamento del processo di integrazione euro-mediterraneo, e precisamente l'iniziativa Unione per il Mediterraneo, è stato previsto il sostegno di alcune attività rilevanti nell'ambito delle priorità seguenti: l'energia, i trasporti e le telecomunicazioni, l'ambiente, la protezione civile la promozione delle PMI, la ricerca e l'insegnamento superiore.

Il Comitato di Sorveglianza Congiunto del programma ENPI CT Italia - Tunisia, garantirà inoltre la coerenza delle azioni con quelle già sostenute dalla Tunisia nell'ambito del programma INTERREG III B MEDOCC. Questo programma fa parte dei programmi di «cooperazione transnazionale» (fase B della programmazione INTERREG). Il programma ha per obiettivo generale la crescita della competitività territoriale del sud d'Europa per farne una zona d'integrazione economica di importanza mondiale.

1.2.2 Coerenza con le strategie nazionali e i programmi di cooperazione transfrontaliera bilaterale

■ Strategie tunisine, italiane e siciliane per lo sviluppo regionale e la cooperazione transfrontaliera decentrata

Il programma ENPI CT si inserisce nel piano di strategia nazionale tunisina per lo sviluppo regionale. La dimensione regionale occupa ormai un posto privilegiato nella politica nazionale di sviluppo della Repubblica tunisina inserita nel XI Piano 2007-2011 e nella Décennie 2007-2016, che in particolare prevede :

- il miglioramento della qualità di vita;
- il consolidamento della competitività delle regioni;
- il rafforzamento della solidarietà e complementarietà tra le regioni;
- l'instaurazione delle regioni economiche;
- il consolidamento della decentralizzazione e deconcentrazione;
- la promozione della cooperazione internazionale decentralizzata.

Per quanto riguarda la **Regione Siciliana**, le priorità del programma ENPI CT Italia - Tunisia rientrano tra gli obiettivi di convergenza e tra le politiche di sviluppo rurale e del settore della pesca.

Il programma Italia - Tunisia parteciperà alla strategia di apertura internazionale della Regione Siciliana, che prevede l'utilizzo coerente di diversi programmi e strumenti finanziari verso iniziative di cooperazione con un territorio determinato.

La Tunisia rappresenta per la Sicilia uno dei territori prioritari tenuto conto dei numerosi aspetti comuni che legano le due rive del Mediterraneo.

La strategia d'internazionalizzazione adottata della Regione Siciliana prevede l'attuazione dello strumento chiamato « **Progetto Paese** » in cui le iniziative regionali si concentrano su un solo determinato Paese. Tenuto conto della posizione geopolitica e dei legami socioculturali ed economici della Regione Siciliana con alcuni paesi, il percorso d'identificazione dei territori partner in cui attuare il « Progetto Paese » ha visto in primo luogo privilegiare la Tunisia.

Il percorso d'attuazione di questo progetto prevede la concentrazione di più risorse finanziarie disponibili (regionali, nazionali, comunitarie, pubbliche e private) e l'integrazione di numerose iniziative a vocazione internazionale promosse dalla Regione.

In particolare, il « Progetto Paese Sicilia - Tunisia » oltre a rafforzare il percorso d'internazionalizzazione del sistema socio-economico, dovrà battersi per rafforzare le relazioni tra i partner siciliani e tunisini.

Gli elementi principali di questa iniziativa sono:

- Costruire una relazione stabile e duratura tra i due territori, basata sul riconoscimento reciproco di un rapporto di partenariato privilegiato e sulla volontà di intraprendere un percorso di sviluppo insieme;
- Innescare un processo di concertazione a livello dei due territori includendo gli attori, pubblici e privati, al fine di unire interessi e forze per la nascita di un partenariato multisettoriale stabile portatore di vari interessi e a lungo termine;
- Aprire i territori ad una dimensione internazionale valorizzando le esperienze, le competenze e le potenzialità e cercando di trovare risposte efficaci ai bisogni di sviluppo locale.

Il forte partenariato tra Sicilia e Tunisia assicurerà ai due paesi più visibilità all'interno dello scenario internazionale e d'internazionalizzazione nello spazio mediterraneo.

Il « Progetto Paese », come azione "quadro" del sistema regionale siciliano relazionata con la Tunisia, potrà strutturarsi attraverso una molteplicità di iniziative integrate e complementari come :

- Promozione del partenariato socio-economico, promozione di scambi, integrazione delle filiere produttive, attrazione degli investimenti, ecc.
- Rafforzamento istituzionale, partenariale, gemellaggi, accordi istituzionali, ecc.
- Iniziative culturali e sociali, scambi, ecc.

- Iniziative di solidarietà e cooperazione internazionale

Il programma ENPI CT terrà in considerazione le azioni del « **Programma di sostegno alla cooperazione regionale** », finanziato dai fondi nazionali italiani che mira a rafforzare le competenze in materia di cooperazione inter-istituzionale delle regioni italiane e dei loro partner mediterranei e balcanici (23 M€ di cui 15 M€ per i partner della riva sud del Mediterraneo)

La metodologia Programma è basata su:

- L'intreccio delle strategie di internazionalizzazione delle regioni italiane con i bisogni e le priorità nazionali espresse dai paesi partner ;
- La partecipazione paritaria dei promotori dei progetti e dei partner
- La concertazione e la partecipazione delle comunità locali ai processi di sviluppo;
- Il rafforzamento istituzionale delle autorità locali e delle agenzie di sviluppo;
- La rete di scambi di esperienze tra i diversi attori e partner;
- La promozione di uno sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale;
- La capitalizzazione delle esperienze acquisite.

Ogni parte del programma sarà promossa e pilotata da una regione capofila e dai paesi partner.

Tra le regioni italiane, la Regione Siciliana ha assunto il ruolo di capofila per coordinare il programma multisettoriale e integrato in Tunisia nel campo dello sviluppo socio-economico.

Le ragioni della leadership siciliana per questa componente del programma sono evidenti, visti i legami socioculturali ed economici che legano la regione al paese magrebino oltre che alla sua prossimità geografica.

Gli assi tematici prioritari, che riguardano le diverse componenti del programma in Tunisia, sono i seguenti :

- Sviluppo socio-economico nelle regioni del Nord Ovest della Tunisia (Regione Siciliana, capofila) ;
- Integrazione del settore dei trasporti tra i paesi del Mediterraneo, compresa la Tunisia (Regione Siciliana partner)
- Ambiente: salvaguardia delle risorse idriche (Regione Siciliana partner)
- Dialogo e cultura (Regione Siciliana partner)
- Rafforzamento istituzionale nel campo socio-sanitario (Regione Siciliana partner)

Nel suo insieme, il programma terrà conto degli sviluppi e dei risultati della cooperazione italo-tunisina (47 M€ nel 2004-2005^{xxxiii}), che si concentra essenzialmente sullo sviluppo del settore privato, con il finanziamento di agevolazioni al credito a perle PMI (22,3 M€), così come sull'ambiente (discariche, risanamento delle zone turistiche, utilizzo duraturo delle risorse naturali e archeologiche) e sulla ricerca.

Numerose sono le azioni promosse dalla cooperazione italiana attraverso i programmi bilaterali, multilaterali e i progetti delle organizzazioni governamentali che si focalizzano sulle zone eleggibili dal programma ENPI CT. La zona del nord-ovest della Tunisia accoglie una grande quantità di progetti e programmi. La maggior parte riguardano lo sviluppo socio-economico (con un'attenzione particolare all'agricoltura e alla pesca, al sostegno delle PMI e alla valorizzazione del patrimonio), la cooperazione people to people, attraverso la realizzazione di attività di formazione e di scambio, e la salute.

Nell'ottobre 2007, la Commissione mista Italia-Tunisia ha delineato i nuovi orientamenti del programma Italo-tunisino di cooperazione allo sviluppo per il periodo 2008-2010 (35 milioni di euro), sotto forma di cooperazione tecnica nei quattro settori prioritari :

- lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle PMI ;
- la protezione dell'ambiente;
- la valorizzazione delle risorse umane e del patrimonio culturale;
- lo sviluppo del settore sociale e della salute.

D'altro canto, un ruolo più forte verrà attribuito alla cooperazione decentrata nella logica del partenariato tra i diversi beneficiari pubblici e privati e gli attori della società civile in vista della realizzazione di programmi regionali specifici, al fine di rafforzare lo sviluppo nelle zone urbane e rurali. Questo approccio favorirà la mobilitazione di risorse supplementari permettendo la valorizzazione delle risorse umane e finanziarie delle regioni e, di conseguenza, il raggiungimento degli obiettivi fissati nel campo degli investimenti, dell'occupazione e del miglioramento delle condizioni di vita.

Una descrizione più dettagliata della cooperazione italo-tunisina per settori è presente nell'annex 2 del programma.

Il Programma Italia – Malta, che interessa una parte del Canale di Sicilia, si concentra nello stesso periodo della programmazione, sui temi principali legati all'ambiente e al turismo. Nel quadro di questo programma la Regione Siciliana esplica la funzione di Autorità di Gestione Congiunta.

Il programma ENPI CT terrà conto, qualora sia necessario, di eventuali azioni di sostegno alla cooperazione regionale finanziata dai fondi nazionali italiani.

1.2.3 Insegnamenti della cooperazione passata

L'esperienza di cooperazione passata sarà necessaria al programma ENPI CT Italia – Tunisia per trarne degli insegnamenti e sarà tenuta in considerazione nella definizione della sua strategia e nell'attuazione dei progetti.

L'esperienza passata di cooperazione dimostra che la cooperazione decentrata presenta numerosi vantaggi :

- la prossimità territoriale degli attori e delle istituzioni a livello locale e il grado di coinvolgimento della società civile, rendono le azioni di cooperazione più efficaci ;
- la cooperazione decentrata stabilisce legami a lungo termine a partire dalle competenze proprie dei poteri locali che assicurano che i vantaggi tratti dalla cooperazione durino nel tempo;
- permette di portare avanti progetti basati su problematiche comuni ai partner, incoraggiando così lo scambio di esperienze.

Basato su questa forte idea di partenariato, il programma dovrà permettere la realizzazione di relazioni stabili tra i territori permettendo la realizzazione di obiettivi a lungo termine. Dovrà inoltre, coinvolgere tutti gli attori interessati (statali e non statali) nell'attuazione dei progetti per evitare che, il mancato coinvolgimento di questi, limiti l'impatto delle azioni previste.

Le regioni e i partner locali dei paesi europei hanno una grande esperienza di cooperazione transfrontaliera grazie ai programmi comunitari. Nei confronti degli attori locali e regionali saranno previste azioni di sensibilizzazione, d'informazione e sostegno al fine di coinvolgerli in primo piano nella realizzazione di progetti di cooperazione.

La Tunisia è già stata coinvolta in passato in programmi di cooperazione decentrata. Questi programmi hanno interessato numerosi attori della crescita regionale e locale : le Regioni, gli Uffici di sviluppo regionale, il Commissariato Generale dello Sviluppo Regionale, le Autorità locali, le Università, le Camere di Commercio, le ONG, ecc.

Queste iniziative hanno permesso di far lavorare insieme i partner decentrati delle due rive del mediterraneo, ma l'impatto di queste attività resta ancora diffuso.

Il programma ENPI CT Italia - Tunisia risponde a queste difficoltà grazie alla sua gestione congiunta, la definizione chiara delle priorità, l'elaborazione e il controllo da parte d'indicatori d'impatto, di risultato e di realizzazione. Il programma quindi si è dotato di mezzi per misurare la propria efficacia e quella delle attività sostenute per il raggiungimento degli obiettivi definiti.

Una valutazione del programma MEDA II, chiusosi nel 2005, raccomanda una migliore gestione del processo di programmazione da parte dei Paesi partner e un'attenzione maggiore nei confronti dei micro-progetti proposti dalla società civile al fine di concretizzare gli obiettivi politici e umani previsti dal processo di Barcellona.

La gestione del processo di programmazione del programma Italia - Tunisia è garantita dalla definizione congiunta degli obiettivi e delle priorità da parte di una Task Force comune e dall'azione di strutture congiunte create appositamente per il programma (definite nel capitolo 2). Il sostegno ai micro - progetti sarà garantito da bandi con contributi finanziari limitati.

1.3 OBIETTIVI, PRIORITÀ E ATTIVITÀ DEL PROGRAMMA

1.3.1 Strategia e principi del programma

■ Strategia

La formulazione della strategia del Programma tiene conto, in primo luogo, delle finalità della Politica Europea di Vicinato (PEV) e della componente di cooperazione transfrontaliera così come è definita nel Regolamento dello Strumento Europeo di Vicinato e Partenariato (ENPI). Nel suo Preambolo (punto 15), l'ENPI definisce l'obiettivo della cooperazione transfrontaliera: « *contribuire allo sviluppo regionale integrato e sostenibile delle regioni frontaliere vicine e all'integrazione territoriale armonica in tutta l'UE e nei paesi vicini*».

I programmi di cooperazione transfrontaliera, hanno un ruolo essenziale nella PEV, perché apportano benefici sia ai Paesi Membri sia ai quelli non facenti parte dell'UE coniugando risorse di finanziamento interne ed esterne adottate dall'Unione.

Le finalità di portata generale definite dalla PEV devono essere adattate al Programma attraverso un processo di dialogo tra l'Italia e la Tunisia, al fine d'identificare una strategia regionale specifica che tiene conto:

- delle **caratteristiche dei territori eleggibili** (Cf 1.1 Descrizione e analisi), per far emergere le opportunità e le sfide comuni ;
- delle **strategie e dei programmi realizzati e in corso d'opera nello spazio del Mediterraneo**, ma anche delle politiche nazionali e locali dei paesi partecipanti al programma riguardo alle zone eleggibili (Cf 1.2 Coerenza).

L'identificazione della strategia del programma si basa su :

- Le relazioni partenariali, pilastri su cui si costruisce il programma ;
- Lo sviluppo locale della zona di cooperazione transfrontaliera che via via chiede la riduzione delle frontiere fisiche e culturali;
- La cooperazione transfrontaliera che mira a promuovere l'apertura dei territori;
- Lo sviluppo della zona eleggibile del programma che si concretizza anche grazie alla contiguità dei territori^{xxxiv}.

Viste le finalità e la natura del programma, la formula della strategia non può che incoraggiare il dialogo tra gli attori interessati per creare delle relazioni di partenariato e attivare un processo di scambi permanenti indispensabili per definire una programmazione efficace e condivisa.

Tenuto conto della durata pluriennale del programma, gli attori chiave devono anche essere in grado di capitalizzare i principi del programma per adattarli ai cambiamenti e alle dinamiche, interne ed esterne, intervenendo nello spazio di cooperazione.

Rispettando i principi del partenariato e del programma, la struttura e i contenuti di quest'ultimo sono formulati congiuntamente dai paesi partecipanti, nel quadro di una Task Force Congiunta e costituita con tale scopo.

I rappresentanti degli otto governatorati tunisini e gli organi di sviluppo regionale tunisino, sono stati convocati alla riunione della Task Force Congiunta che si è tenuta l'8 maggio 2007 a Tunisi. Sono stati invitati a presentare i loro commenti, scritti e orali sulla bozza del programma e le loro osservazioni sono state tenute in considerazione nell'elaborazione finale del documento.

La Regione Siciliana ha effettuato quattro riunioni di concertazione :

- 25 settembre 2007 a Palermo con gli Uffici e i Dipartimenti dell'Amministrazione Regionale Siciliana;
- 25 settembre 2007 a Palermo con i partner istituzionali della zona eleggibile, in particolare le cinque Province interessate, i rappresentanti dei Comuni, ANCI e ANCI e i rappresentanti delle Università di Palermo e Catania;
- 12 ottobre 2007 a Palermo con il partenariato economico e sociale determinato dal Segretariato del Forum del partenariato regionale.

■ Principi

I paesi partecipanti hanno giudicato utile definire una lista di principi volti a caratterizzare il programma e ad orientare gli attori locali dei territori eleggibili che, organizzati in partenariati transfrontalieri, presenteranno i progetti.

I principi, in primo luogo richiamano ciò che è stato dichiarato nel regolamento che istituisce l'ENPI vale a dire i principi della **complementarietà**, del **partenariato** e del **co-finanziamento** (art. 4). Inoltre, i due paesi partecipanti, hanno aggiunto altri principi volti a garantire il rispetto delle finalità del programma assicurando così la sua efficacia.

I principi sono i seguenti :

- A. Benefici comuni e co-sviluppo:** il programma evidenzia i benefici che può apportare allo sviluppo dei territori interessati creando una dinamica che combina le potenzialità territoriali e le capacità dei partner regionali e locali, per una soluzione comune e per contribuire al miglioramento della coesione sociale e della competitività nello spazio di cooperazione. Il programma deve permettere di costruire delle relazioni stabili e durature tra i due paesi transfrontalieri per costruire un percorso congiunto di sviluppo.
- B. Partenariato :** il processo di costruzione e di rafforzamento del partenariato tra la Regione Siciliana e la Tunisia deve favorire una dinamica inclusiva e di concertazione di tutti gli attori interessati, pubblici e privati, statali e non statali, al fine di aggregare le potenzialità e gli interessi di ognuno. Questo rappresenta un valore e un principio guida dell'ENPI, ma costituisce anche un approccio operativo che è la condizione indispensabile per assicurare l'efficacia del programma, per contribuire ad una migliore governance dei processi di sviluppo. A tal fine, il programma assicura opportunità di accesso appropriate a tutti gli attori chiave dello sviluppo (autorità nazionali e regionali, locali, partner economici e sociali, società civile) con lo scopo di garantire una partecipazione completa alle attività da realizzare.
- C. Sviluppo locale e valorizzazione della dimensione territoriale e regionale :** il programma sosterrà lo sviluppo regionale delle zone transfrontaliere che hanno delle affinità culturali, sociali, economiche e ambientali. Saranno valorizzate le potenzialità endogene dei territori, cioè non solo il patrimonio

ambientale e culturale ma anche le competenze, le conoscenze e le buone pratiche della gente, delle organizzazioni pubbliche e private. Le diversità a livello istituzionale, ambientale, economico e sociale saranno prese in considerazione dagli attori chiave nel processo d'identificazione per promuovere una cooperazione che non sia sinonimo di omologazione piuttosto di armonizzazione.

- D. Apertura e fine dell'isolamento per molti territori :** il programma favorirà l'apertura di territori siciliani e tunisini valorizzandone le esperienze e le capacità per cercare delle risposte comuni efficaci per lo sviluppo locale.
- E. Effetto leva del programma :** il Programma, per garantire un effetto leva, dovrà mobilitare e suscitare l'interesse di tutti gli attori chiave per far convergere delle risorse addizionali (di natura pubblica e privata) a titolo di co-finanziamento. Saranno privilegiate le azioni che daranno la possibilità di generare effetti positivi all'interno dello spazio di cooperazione.
- F. Rafforzamento del livello di competitività regionale :** lo spazio transfrontaliero italo-tunisino rientra all'interno di una « macro – regione », il bacino del Mediterraneo, che presenta delle caratteristiche ben precise. Questa zona deve trovare le proprie modalità di competitività in relazione alle altre zone geo-economiche, tenendo conto dei cambiamenti che ci saranno in seguito alla nascita della zona di libero scambio nel Mediterraneo e ai numerosi interessi che verranno manifestati dagli altri Stati. Il programma Italia - Tunisia dovrà quindi promuovere una strategia coerente di competitività di questo spazio geografico.
- G. Sviluppo sostenibile :** lo sviluppo sostenibile richiede una visione di lungo periodo e un'analisi delle conseguenze delle attività portate avanti dai diversi attori sociali. La zona di cooperazione dovrà trovare soluzioni valide e durature e dovrà trattare in maniera integrata i temi più importanti quali protezione dell'ambiente, gestione delle risorse naturali e sviluppo sociale. In particolare è necessario che la crescita economica sostenga il progresso della comunità, che la politica sociale sostenga le performance economiche e che la politica ambientale, trasversale ai differenti temi, sia efficace e sostenibile dal punto di vista dei costi operazionali.
- H. Pari opportunità, non- discriminazione, rispetto dei diritti individuali :** il programma integrerà (a livello dei progetti) i principi della non-discriminazione e del rispetto dei diritti umani in tutte le attività assicurando l'equità e prevenendo qualsiasi forma di discriminazione basata sul sesso, sulla nazionalità, sulla lingua o la religione. Un'attenzione particolare sarà dedicata anche ai diritti dei lavoratori e degli immigrati.
- I. Integrazione:** al fine di assicurare una migliore qualità delle attività e raggiungere dei buoni risultati all'interno dello spazio di cooperazione, il programma deve promuovere azioni capaci di garantire : **l'integrazione intersettoriale delle iniziative; l'integrazione delle differenti competenze e missioni degli attori chiave dei territori interessati, la complementarità e la coordinazione con le iniziative locali, nazionali e macro-regionali.**

1.3.2 OBIETTIVI E PRIORITÀ DEL PROGRAMMA

■ Obiettivi generali

L'obiettivo generale del programma, approvato dalla Task Force Congiunta l'8 maggio 2007 a Tunisi, quello è di « promuovere l'integrazione economica, sociale, istituzionale e culturale tra i territori siciliani e tunisini accompagnando un processo di sviluppo sostenibile congiunto attorno ad un polo di cooperazione transfrontaliera ».

■ Visione d'insieme degli obiettivi e delle priorità

Affinché vengano rispettati i principi sopra accennati, il processo di cooperazione dovrà avere una natura integrata, per questo i due Paesi partecipanti hanno ritenuto opportuno rifarsi a tre dei quattro obiettivi specifici indicati dalla Commissione Europea per i programmi di cooperazione transfrontaliera nel quadro dell'ENPI:

- Sviluppo economico e sociale (obiettivo 1)
- Sfide comuni (obiettivo 2)
- Cooperazione « people to people » (obiettivo 4)

La scelta di un numero limitato di priorità è stata fatta secondo i principi seguenti:

- L'estensione del programma a più zone adiacenti si giustifica in termini di coerenza con le politiche di sviluppo regionale e nazionale e permette di valorizzare l'intero spazio geografico della cooperazione. D'altra parte, l'inclusione di un numero maggiore di Province e Governatorati ridurrebbe il progresso del programma ;
- Il programma ENPI CT Italia – Tunisia costituisce un programma « di apprendistato » per la Regione Siciliana e la Tunisia ; un numero limitato di priorità permette di concentrare gli sforzi e contribuisce, allo stesso tempo, alla costruzione di un reale percorso di sviluppo ;
- Le risorse destinate al programma non sono sufficienti per far fronte a tutte le sfide all'interno del territorio di cooperazione : la concentrazione su alcune priorità evita il frazionamento eccessivo dei finanziamenti del programma e accresce il suo impatto.

L'analisi delle zone geografiche interessate dal programma ha fatto emergere quattro settori prioritari, comuni a Governatorati e Province, su cui concentrare gli sforzi di cooperazione : **la filiera agro-alimentare, la pesca, il turismo e la cultura.**

Questi settori sono stati identificati come portatori potenziali di un considerevole sviluppo, avendo un impatto positivo sull'occupazione e in genere su tutto il contesto socio-economico (PMI e prodotti artigianali, ambiente, scambi migratori, ecc.).

Questi settori sono coerenti con la logica di cooperazione transfrontaliera e rappresentano un valore aggiunto soprattutto per gli scambi di esperienza e la creazione di reti e sono stati individuati attraverso l'analisi delle zone di cooperazione e attraverso un'analisi SWOT:

I settori citati sono stati individuati seguendo le **dimensioni orizzontali prioritarie** qui di seguito elencate, identificate nell'analisi della zona di cooperazione e nell'analisi SWOT :

- rafforzamento istituzionale per lo sviluppo regionale ;
- promozione dell'occupazione e degli investimenti produttivi ;
- protezione e valorizzazione dell'ambiente, del patrimonio culturale e ambientale ;
- promozione dell'insegnamento superiore, della ricerca e dell'innovazione;
- miglioramento della logistica e dei trasporti, dei flussi di merci e capitali;
- promozione del ruolo della società civile.

La combinazione dei settori e delle dimensioni orizzontali prioritarie ha permesso di far emergere **le priorità e le misure** del programma :

PRIORITA'	MISURE
1 Sviluppo e integrazione regionale	Sviluppo e integrazione delle filiere economiche
	Promozione dei flussi di merci, valorizzazione dei flussi migratori e finanziari
	Promozione della ricerca e dell'innovazione
	Cooperazione istituzionale per promuovere lo sviluppo regionale

2 Promozione dello sviluppo sostenibile	Gestione efficace delle risorse naturali
	Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale
	Sviluppo delle energie rinnovabili
3 Cooperazione culturale e scientifica, appoggio al tessuto associativo	Sostegno alla cooperazione a livello associativo
	Cooperazione culturale e scientifica
	Formazione e scambi di giovani e studenti

I progetti che verranno approvati per l'attuazione delle priorità e delle misure del programma dovranno rispettare la normativa, i regolamenti e le legislazioni nazionali.

■ **Priorità 1 – Sviluppo e integrazione regionale**

Lo sviluppo socio-economico dei territori eleggibili e la promozione dell'integrazione economica regionale sono state le priorità identificate dai partner riuniti nella Task Force Congiunta e alle quali saranno destinate la maggior parte dei fondi disponibili (60%) del programma.

La priorità 1 si concentrerà su :

- Sostegno allo sviluppo e all'integrazione delle filiere economiche chiave come l'agro-alimentare, la pesca e il turismo ;
- La promozione dei flussi di merci, che hanno un ruolo importante all'interno dell'integrazione commerciale della regione eleggibile, così come la valorizzazione dei flussi migratori e dei flussi finanziari tra la Tunisia e la Sicilia;
- La promozione della ricerca e dell'innovazione nel quadro di una cooperazione tra i poli tecnologici, il sostegno all'innovazione nei processi di produzione e la diffusione delle tecnologie d'informazione e di comunicazione ;
- Il sostegno alla cooperazione a livello internazionale (organismi di sviluppo regionali, Camere di Commercio, ecc.) per la promozione dello sviluppo locale.

● **Misura 1.1 – Sviluppo e integrazione delle filiere economiche**

La promozione dell'integrazione delle filiere produttive nel settore agro-alimentare e della pesca, e dello sviluppo integrato della filiera turistica, è stata identificata come fondamentale per la cooperazione tra la Tunisia e la Sicilia. I progetti finanziati nel quadro di questa misura mireranno al miglioramento della competitività e della commercializzazione dei prodotti.

Sono tre le priorità che saranno sostenute all'interno di questa misura:

⇒ **Lo sviluppo della filiera agro-alimentare**

Sostegno ai progetti comuni di sviluppo e di investimento nella filiera agro-alimentare, specie nel campo della trasformazione e della valorizzazione dei prodotti agricoli, la distribuzione e l'armonizzazione logistica, l'agricoltura biologica.

⇒ **Lo sviluppo della pesca**

Sostegno a dei progetti transfrontalieri di sviluppo e d'investimento nel settore della pesca, prevedendo una gestione integrata delle risorse alieutiche e dell'acquicoltura.

⇒ **Lo sviluppo del turismo**

Lo sviluppo di un'industria del turismo integrata e transfrontaliera, con l'obiettivo di promuovere dei circuiti comuni e delle relazioni di partenariato, del turismo « verde » (termale, ecologico, della pesca, della caccia...) e del turismo culturale, dei prodotti turistici innovativi tali da riscoprire l'artigianato e i prodotti del

territorio. Un'attenzione particolare potrebbe essere data allo sviluppo dell'artigianato legato alle attività turistiche integrate.

Esempi d'attività indicative per questa misura

- *Progetti pilota sull'agricoltura biologica*
- *Armonizzazione degli standard di qualità*
- *Rafforzamento delle filiere commerciali*
- *Miglioramento della logistica e della comunicazione tra le imprese*
- *Identificazione e stabilizzazione dei marchi commerciali comuni*
- *Organizzazione di incontri tra imprese che operano nei diversi settori delle attività rilevanti*
- *Valorizzazione reciproca dei prodotti e organizzazione di eventi di promozione commerciale congiunti (fiere...)*
- *Scambi di esperienza, progetti pilota per lo sviluppo dell'acquicoltura*
- *Progetti di rigenerazione del potenziale alienico (fermo biologico e reintroduzione delle specie)*
- *Sostegno all'integrazione regionale delle filiere (creazione di consorzi, associazioni di produttori, partenariati commerciali)*
- *Progetti pilota per un miglioramento della produzione e della sua commercializzazione*
- *Valorizzazione dei prodotti del territorio*
- *Sostegno alla tracciabilità dei prodotti (assistenza ai produttori, crescita degli organismi di certificazione)*
- *Progetti pilota congiunti per la modernizzazione dei mezzi di produzione*
- *Promozione di circuiti turistici comuni*
- *Identificazione dei prodotti innovativi e nicchie turistiche*
- *Scambi di esperienze per incoraggiare i flussi turistici durante tutto l'anno*

• Misura 1.2 – Promozione dei flussi di merci, valorizzazione dei flussi migratori e finanziari

L'analisi regionale ha permesso di mettere in rilievo dei potenziali di cooperazione che facilitino gli scambi commerciali, la valorizzazione degli scambi finanziari e migratori.

Nell'ambito di questa misura, saranno sostenute due direzioni prioritarie:

⇒ **La facilitazione dei flussi di merci**

Sostegno alla valorizzazione dei punti di contatto frontalieri al fine di migliorare la gestione dei flussi e facilitare la circolazione delle merci (cooperazione tra le autorità portuali, ecc.)

⇒ **La valorizzazione dei flussi migratori e finanziari**

Sostegno a progetti che valorizzino i flussi migratori e finanziari per la crescita di opportunità socio-economica delle regioni (trasferimento di competenze, investimenti produttivi per la riduzione dei flussi migratori)

Esempi d'attività indicative per questa misura

- *Rafforzamento della cooperazione tra le autorità portuali (adozione di standard comuni, armonizzazione delle procedure di controllo...)*
- *Riduzione della migrazione e valorizzazione della possibilità di investimento in Tunisia*
- *Miglioramento della qualità di servizi finanziari e bancari tra Sicilia e Tunisia*
- *Sensibilizzazione per migliorare le condizioni di lavoro dei tunisini in Sicilia (informazione...)*
- *Valorizzare le qualifiche dei lavoratori migranti*
- *Scambi di esperienze e promozione del trasferimento di buone prassi tra i migranti per le tecniche di produzione.*

• **Misura 1.3 – Promozione della ricerca e dell'innovazione**

Tra i membri della Task Force è stato individuato il ruolo chiave della ricerca e dell'innovazione per rendere più dinamico il settore economico e creare nuove opportunità.

Nell'ambito di questa misura, saranno sostenute tre direzioni prioritarie:

⇒ **La promozione dello sviluppo dei poli tecnologici**

Sostegno alla cooperazione transfrontaliera per la crescita di poli tecnologici, al fine di promuovere la ricerca e migliorare i rapporti tra poli tecnologici, centri di ricerca e attori socio-economici.

⇒ **Il sostegno all'innovazione dei processi di produzione**

Promozione dell'innovazione nei processi produttivi in particolare per migliorare la qualità della produzione e la reattività ai mercati, soprattutto in ambito di scambi di esperienza e di progetti pilota transfrontalieri.

⇒ **Lo sviluppo delle nuove tecnologie di informazione e comunicazione**

Incremento e diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nei settori chiave della cooperazione identificati dall'analisi regionale: agricoltura, pesca, turismo e cultura.

Esempi di attività indicative per questa misura

- *Messa in rete dei poli tecnologici dello spazio di cooperazione*
- *Sostegno alla cooperazione tra poli tecnologici, università e settori tecnici*
- *Promozione della disseminazione dei risultati della ricerca a livello del settore produttivo*
- *Sviluppo e attuazione di programmi di ricerca comune Tunisia – Sicilia per affrontare sfide comuni*
- *Promozione del trasferimento di tecnologie*
- *Sostegno alla formalizzazione delle innovazioni (orientamento, informazione...)*
- *Promozione e pubblicità delle innovazioni (premi d'eccellenza)*
- *Sostegno alla ricerca di partner finanziari per lo sviluppo di prototipi (basi di ricerca, borse di studio...)*
- *Progetti-pilota di informatizzazione nel campo agricolo per i prodotti deteriorabili (informazioni immediate sulle produzioni)*
- *Sviluppo di azioni congiunte di formazione nel campo delle TIC*
- *Promozione delle TIC nei circuiti produttivi, al fine di permettere scambi di esperienze (in particolare sulle tecniche o su prodotti innovativi)*
- *Diffusione delle TIC nel settore dell'artigianato*
- *Utilizzazione delle TIC per la promozione artistica e culturale*

• **Misura 1.4 – Cooperazione istituzionale per la promozione dello sviluppo regionale**

Questa misura mira a incrementare la competitività e la diversificazione economica delle regioni, in particolare attraverso scambi di esperienze a livello di strumenti di politica territoriale, aiuti agli enti preposti allo sviluppo regionale, promozione di scambi tra le Camere di Commercio e i centri d'affari siciliani e tunisini, promozione di partenariati istituzionali, soprattutto il partenariato pubblico-privato.

Esempi di attività indicative per questa misura

- *Messa in rete di organismi di sviluppo regionale in Sicilia e in Tunisia*
- *Promozione delle attività e delle opportunità regionale (marketing territoriale, studi sulle potenzialità delle regioni interessate)*
- *Scambi di buone prassi per lo sviluppo locale e regionale*

- *Diffusione degli strumenti di statistica regionale (indicatori economici...)*
- *Scambi di esperienze sulle attività d'appoggio al commercio regionale e agli investimenti*

■ **Priorità 2 – Promozione dello sviluppo sostenibile**

Sulla base dell'analisi ambientale regionale, che ha messo in rilievo la ricchezza e allo stesso tempo la fragilità dei territori, e tenendo conto dell'importanza economica dall'ambiente all'interno dello spazio di cooperazione, i membri della Task Force hanno voluto dedicare un'intera priorità del programma alla dimensione ambientale dello sviluppo riservandole il 20% del budget totale.

Questa priorità si concentra su :

- Valorizzazione ed efficace gestione delle risorse naturali nei settori chiave dell'agricoltura e della pesca
- Protezione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale come condizione di uno sviluppo turistico sostenibile
- Promozione dello sviluppo delle energie rinnovabili

● **Misura 2.1 Gestione efficace delle risorse agricole e della pesca**

Questa misura promuove la valorizzazione e la gestione efficace delle risorse naturali. Riguarda soprattutto due dei settori chiave individuati: agricoltura e pesca e si concentra sull'aspetto ambientale delle misure di sviluppo economico. Questa misura sosterrà progetti che assicureranno un'agricoltura e un utilizzo delle risorse alieutiche sostenibili, in particolare con attività comuni di monitoraggio ambientale, ecc..

Esempi di attività indicative per questa misura

- *Sensibilizzazione congiunta degli addetti alla pesca sulle specie minacciate e sull'utilizzo di tecniche che permettano uno sviluppo sostenibile.*
- *Rafforzamento del sistema di monitoraggio ambientale a livello regionale.*
- *Progetti-pilota per la valorizzazione dei sotto-prodotti agricoli.*
- *Progetti-pilota per l'utilizzo e il riciclo delle acque reflue per l'agricoltura e le irrigazioni.*

● **Misura 2.2 Protezione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale**

L'analisi regionale ha messo in evidenza la ricchezza del patrimonio naturale e culturale in entrambe le zone di cooperazione. Questa misura incoraggia la protezione e la valorizzazione di questi patrimoni per renderli fruibili ai flussi turistici. Questa priorità include anche la valorizzazione delle zone costiere e del paesaggio e la protezione della biodiversità.

Esempi di attività indicative per questa misura

- *Valorizzazione del patrimonio marittimo (sensibilizzazione, progetti pilota)*
- *Lotta contro il degrado delle spiagge.*
- *Progetti - pilota per il riciclaggio dei rifiuti urbani in zone turistiche.*
- *Azioni di sensibilizzazione per la lotta all'inquinamento e allo spreco delle risorse idriche (azioni nelle scuole...)*
- *Promozione di reti di parchi naturali.*
- *Salvaguardia e valorizzazione dei siti culturali (architettonici, archeologici...).*
- *Studi e misure congiunti per la tutela del patrimonio.*
- *Promozione di un patrimonio culturale comune (festival greco-romani itineranti...).*

• **Misura 2.3 Sviluppo delle energie rinnovabili**

Questa misura sosterrà l'incremento di attività congiunte per la diffusione di energie rinnovabili (solare, fotovoltaico, eolico, geotermico) e l'efficienza energetica.

Esempi di attività indicative per questa misura

- *Progetti pilota, studi, diffusione di buone prassi, sensibilizzazione.*
- *Sviluppo di prototipi.*
- *Cooperazione tra i centri di eccellenza per la promozione dei miglioramenti tecnologici adattati alle caratteristiche dei territori.*

■ **Priorità 3 Cooperazione culturale e scientifica, appoggio al tessuto associativo**

Tenuto conto dell'analisi regionale, che sottolinea il ruolo sempre più crescente della società civile per lo sviluppo locale e regionale, del potenziale della popolazione giovane e ben istruita, dell'importanza della cooperazione culturale e scientifica tra la Sicilia e la Tunisia, la Task Force congiunta ha deciso di sostenere, nell'ambito della terza priorità del programma, una cooperazione che coinvolga innanzitutto partenariati associativi e organizzazioni o istituzioni non statali (università, centri tecnologici o culturali,..) e destinando a questa priorità il 20% del budget del programma.

Questa priorità si concentra su:

- *Sostegno alla cooperazione a livello associativo*
- *Cooperazione culturale e scientifica*
- *Formazione e scambi di giovani e studenti*

• **Misura 3.1 Sostegno alla cooperazione a livello associativo**

Questa misura sosterrà la cooperazione per lo sviluppo del tessuto associativo attraverso un approccio partecipativo al fine di promuovere lo sviluppo locale, il sostegno alle popolazioni vulnerabili e la protezione dell'ambiente.

La promozione dei partenariati tra le associazioni tunisine e siciliane rafforzerà la capacità delle organizzazioni stabilendo dei legami duraturi di cooperazione.

Esempi di attività indicative per questa misura

- *Cooperazione associativa per la promozione della micro-impresa e dei micro-progetti per le popolazioni vulnerabili, soprattutto i giovani e le donne e il loro ruolo nella vita economica.*
- *Scambi di esperienze tra associazioni ambientali.*
- *Sostegni agli scambi tra le associazioni di promozione dell'artigianato e della cultura locale.*

• **Misura 3.2 Cooperazione culturale e scientifica**

Questa misura promuoverà una cooperazione culturale, scientifica e tecnica tra la Sicilia e la Tunisia volta a creare reti di partenariato duraturo, in particolare tra università, istituti di formazione o di ricerca, e operatori culturali.

Esempi di attività indicative per questa misura

- *Creazione di un centro virtuale comune per la ricerca archeologica.*
- *Modernizzazione della memorizzazione delle conoscenze sul patrimonio culturale regionale.*
- *Reti tra le scuole d'arte e di architettura siciliane e tunisine.*

- *Scambi tra istituti di ricerca scientifica e tecnologica.*
- *Scambi e visite tra ricercatori.*

• **Misura 3.3 Formazione e scambi di giovani e studenti**

Questa misura sosterrà la formazione transfrontaliera dei giovani. Faciliterà gli scambi di studenti (universitari e tecnici) per la promozione dei programmi di studi congiunti al fine di sostenere la formazione professionale.

Esempi di attività indicative per questa misura

- *Formazione dei formatori.*
- *Cooperazione tra università per il rilascio di diplomi congiunti riconosciuti.*
- *Collaborazione per la formazione professionale, compresi stages.*

1.3.3 Natura dei progetti

Per raggiungere gli obiettivi indicati, tenendo conto della natura del programma e delle sue finalità, è consigliabile far ricorso a due tipi di progetti:

- Progetti promossi dagli attori locali organizzati in partenariati transfrontalieri in accordo con gli obiettivi e le priorità del Programma.
- Progetti strategici identificati dal Comitato di Sorveglianza Congiunto, i cui temi sono legati agli obiettivi specifici del Programma.

■ **Progetti promossi dagli attori locali organizzati in partenariato transfrontaliero**

Questo tipo di progetti mira a favorire l'emergere di iniziative congiunte identificate ed elaborate da partenariati formati da attori locali e regionali eleggibili, sulla base degli obiettivi e delle priorità del Programma.

Le regole di applicazione dei programmi di cooperazione transfrontaliera ENPI adottate dalla Commissione Europea (art. 41) individuano tre tipi di progetto :

- **Integrati**, in cui i partner conducono rispettivamente sul loro territorio, parti delle azioni costituenti il progetto.
- **Simmetrici**, in cui i partner conducono attività simili in parallelo nelle due zone di cooperazione.
- **Semplici**, che si svolgono cioè principalmente o unicamente in una delle due zone ma i cui benefici gioveranno ad entrambe le parti.

Questi progetti saranno selezionati in seguito a pubblicazioni di bandi. Le modalità di pubblicazione dei bandi, di selezione e di attuazione dei progetti saranno specificate nei manuali di procedure redatti dall'AGC secondo le indicazioni fornite nel capitolo III (tenendo conto del regolamento ENPI, delle regole d'applicazione dei programmi CT nel quadro dell'ENPI e del PRAG^{xxxv}) e approvati dal Comitato di Sorveglianza Congiunto del Programma.

■ **Progetti strategici**

I Paesi partner hanno previsto la possibilità che il Comitato di Sorveglianza Congiunto identifichi progetti strategici, definiti tali per la loro capacità di strutturare la cooperazione nello spazio transfrontaliero, coerenti con gli obiettivi e le priorità del programma.

Questi progetti strategici devono individuare le opportunità, i vantaggi e le sfide all'interno dello spazio di cooperazione e rispondere ai bisogni dei territori interessati. La loro realizzazione produrrà degli effetti che supereranno i limiti territoriali producendo così importanti conseguenze sulle politiche di sviluppo regionale e nazionale dei Paesi interessati dal programma.

I temi saranno scelti in funzione delle sfide maggiori all'interno dello spazio di cooperazione considerando il programma nel suo insieme in modo da evitare la frammentazione delle operazioni.

Il Comitato di Sorveglianza Congiunto potrà, in seguito a una valutazione di metà percorso del programma, riorientare i temi prima di lanciare nuovi bandi.

La procedura di identificazione e di selezione di questi progetti è descritta nel capitolo III (3.1.2). Il Comitato di Sorveglianza Congiunto specificherà il taglio dei progetti.

1.3.4 Assistenza tecnica

Le attività di assistenza tecnica hanno un ruolo essenziale nell'attuazione del programma e sostengono di volta in volta :

- **la gestione del programma:** selezione e supervisione dei progetti, controllo del programma ;
- **l'informazione e la comunicazione interna ed esterna al programma:** disseminazione dell'informazione, valutazione e pubblicità.

Il budget eleggibile per le attività d'assistenza tecnica rappresenta un massimo del 10% del contributo europeo al budget del programma. Il Comitato di Sorveglianza Congiunto decide l'assegnazione di questo budget, su proposta dell'Autorità di Gestione Comune. Il budget finanzia soprattutto le attività e il funzionamento delle istituzioni congiunte del programma.

■ Sostegno alla gestione del programma

- **Pubblicazione bandi, gestione, sorveglianza e controllo dei progetti**

Le attività di assistenza tecnica relative alla pubblicazione dei bandi e alla supervisione dei progetti, saranno svolte essenzialmente dal Segretariato Tecnico Congiunto (Cf 2.4) a sostegno dell'AGC. Queste attività includono la preparazione dei bandi, i consigli ai partner per l'attuazione dei progetti, la verifica dei rapporti finanziari e operativi dei progetti, preparazione dei rapporti annuali di attuazione del Programma.

- **Riunione del Comitato di Sorveglianza Congiunto e dei Comitati di selezione dei programmi**

Le attività di assistenza tecnica riguarderanno l'organizzazione di riunioni regolari del Comitato di Sorveglianza Congiunto e dei Comitati di Selezione dei progetti, che sono condizione necessaria per il buon funzionamento del Programma.

- **Controllo del programma**

L'assistenza tecnica permetterà la realizzazione degli audit esterni del programma, come previsto dalle regole di attuazione dell'ENPI, per un'efficiente gestione dei fondi del Programma

■ Comunicazione e informazione

Un piano di comunicazione e di informazione sarà presentato dall'AGC al Comitato di Sorveglianza Congiunto, al fine di permettere una larga partecipazione dei potenziali partner alle attività del Programma e di diffondere i risultati ottenuti (Cf 3.4). Queste attività di comunicazione e informazione saranno attuate

nel periodo 2007-2009 in stretta coordinazione con il Progetto *Regional Capacity Building Initiative II (RCBI II)* finanziato dalla Commissione Europea per sostenere i programmi ENPI CT.

- **Informazione sulle opportunità offerte dal programma e sostegno alla ricerca di partner**

Le attività d'informazione, mirate alla diffusione tra i partner potenziali delle opportunità offerte dal programma ed alla pubblicazione dei bandi, possono essere di vario tipo:

- Organizzazione di seminari d'informazione nelle regioni eleggibili,
- Organizzazione di forum per la ricerca di partner,
- Pubblicazione e diffusione del materiale informativo scritto,
- Creazione di un sito web interattivo per il Programma, includendo la ricerca di partner.

Il Segretariato Tecnico Congiunto e la sua antenna in Tunisia, prevedranno delle attività per sostenere i potenziali beneficiari del programma nella ricerca di partner e per fornire un'informazione imparziale sugli obiettivi e le regole di partecipazione e di attuazione.

- **Disseminazione dei risultati dei progetti e degli esempi di buone prassi**

Lo scambio di esperienza sull'attuazione dei progetti tra i partecipanti agli stessi così come la diffusione delle buone pratiche tra i partner potenziali, permetterà di migliorare la qualità dei progetti nel corso dell'attuazione del Programma. Le attività di assistenza tecnica includeranno incontri tra i partecipanti ai progetti in corso, nonché la presentazione ai partner potenziali. Le attività mireranno sia alla promozione che alla diffusione dei risultati dei progetti attraverso il Segretariato Tecnico Congiunto, la sua antenna in Tunisia e i media specializzati.

- **Valutazione dei risultati del programma**

La valutazione dell'attuazione e dei risultati del Programma, da parte di esperti indipendenti, sarà necessaria per il miglioramento della qualità e dell'efficacia del Programma. Il Comitato di Sorveglianza Congiunto deciderà la frequenza delle valutazioni intermedie.

Una valutazione intermedia e una finale, saranno realizzate inoltre dalla Commissione Europea.

1.4 IMPATTO AMBIENTALE

La legge comunitaria di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è la Direttiva 2001/42/CE. Questa legge ha come obiettivo quello “di assicurare” un elevato livello di protezione ambientale e di contribuire all’integrazione delle considerazioni ambientali nell’elaborazione di piani e programmi al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile prevedendo che, conformemente a questa direttiva, alcuni piani e programmi suscettibili di avere notevoli impatti sull’ambiente, siano soggetti a una valutazione ambientale.

L’Ufficio Speciale per la Cooperazione Decentrata allo Sviluppo e alla Solidarietà della Presidenza Regione Siciliana (Autorità di Gestione Comune) è responsabile della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e si è servita dell’aiuto della LDK Consultants Engineers and Planners S.A. che redatto il Rapporto di Valutazione Ambientale del PO Italia – Tunisia 2007-2013.

Per condurre la procedura VAS, ogni Paese partecipante al Programma, ha nominato un Ufficio con competenze ambientali, regionale per l’Italia e nazionale per la Tunisia, che ha svolto un importante ruolo di tramite anche per le ulteriori consultazioni nei rispettivi paesi. Il documento del Rapporto sull’impatto ambientale è stato preparato dal valutatore ed è stato sottoposto, nei paesi coinvolti, ad un periodo di consultazione pubblica aperta agli attori pubblici e privati interessati.

I questionari formulati dalle parti coinvolte nella procedura di consultazione, sono stati tenuti in considerazione nella redazione della versione finale del Programma Operativo.

I principali risultati della VAS sono riassunti qui di seguito.

Dall’analisi della natura delle azioni previste nel programma Italia – Tunisia, emerge che queste sono, in generale, orientate alla sostenibilità ambientale. Nell’insieme, il programma è basato sui principi dello sviluppo sostenibile. Ciascuna misura prende dunque in considerazione la dimensione ambientale, essendo uno dei principi fondamentali dello sviluppo sostenibile. Di conseguenza, il Programma avrà un impatto globale positivo sull’ambiente.

Priorità 1

I progetti, nel quadro della presente priorità tendente a migliorare la competitività, la commercializzazione delle merci e dei capitali e l’innovazione, sono concepiti per avere un impatto positivo sull’ambiente.

E’ sulla misura 1.1 che la VAS ha individuato dei possibili e piccoli impatti ambientali potenzialmente negativi. Questi impatti sono legati alle modalità di attuazione delle azioni. In particolare, la crescita dell’acquicoltura o della pesca non sostenibile potrebbe avere un potenziale effetto negativo sulla biodiversità della regione interessata. Altri impatti potenzialmente negativi potrebbero avere ripercussioni sulla qualità dell’aria e sui fattori climatici, nel caso di uno sviluppo incontrollato delle filiere agro-alimentari e turistiche.

Priorità 2

Questa priorità ha globalmente un impatto positivo forte, perché il suo obiettivo è quello di contribuire al miglioramento della protezione dell’ambiente nonché alla promozione delle energie rinnovabili. Per quanto riguarda le azioni della misura 2.3 inerenti allo sviluppo delle energie sostenibili, non è possibile inquadrare l’impatto potenziale legato alla costruzione di infrastrutture concrete, poiché la misura prevede principalmente delle azioni immateriali. L’impatto potenziale sul paesaggio potrà essere valutato solo in seguito alla concreta realizzazione dei progetti. In questi casi, gli eventuali progetti finanziati saranno valutati in coerenza con l’allegato della Direttiva 85/337/CE.

Priorità 3

La presente priorità ha l’obiettivo di creare una rete di lavoro per la cooperazione culturale e scientifica, mira a rafforzare il tessuto associativo dei due paesi nel tentativo di creare uno scambio di esperienze e a consolidare la capacità dei paesi di cooperare nelle questioni ambientali, nell’ambito di problemi relativi alle popolazioni vulnerabili e nel settore del patrimonio culturale. L’effetto atteso sarà positivo su tutto il settore ambientale valutato della zona eleggibile.

1.5 INDICATORI

L'attuazione del Programma richiede l'identificazione di una serie di indicatori per la sua valutazione; le categorie di indicatori nel PO Italia – Tunisia sono tre (indicatori d'impatto, indicatori di risultati e indicatori di realizzazione), ognuna contiene più elementi (indicatori) di valutazione da sviluppare al livello dei progetti e del programma. Gli elementi d'analisi devono essere accessibili e ragionevolmente comparabili ai dati di partenza.

Indicatori d'impatto → impatto medio/lungo termine → Obiettivi Generali del Programma

Questi indicatori misurano gli effetti del programma sui sistemi economici interessati, al di là degli effetti diretti sui beneficiari. L'impatto è misurato secondo due tipologie d'indicatori:

- Impatto specifico – gli effetti sono direttamente legati alle azioni del Programma.
- Impatto globale – gli effetti si producono su una popolazione più vasta e si manifestano sul lungo periodo e sono stimati, normalmente, nel corso della valutazione ex-post (esempi: riduzione del tasso di disoccupazione, aumento dei redditi, del PIL, ecc.)

Indicatori di risultato → impatto iniziale dei risultati del Programma → Priorità del Programma

Gli indicatori di risultato sono associati agli obiettivi specifici del Programma e misurano l'effetto diretto e immediato del Programma. Sono espressi in termini fisici (esempi : riduzione dei tempi di percorrenza, livello di occupazione dei partecipanti alle attività formative, percentuale dell'aumento dei flussi turistici o finanziari, riduzione dei costi di trasporto, costi medi delle merci, ecc.).

Indicatori di realizzazione → realizzazioni (beni e servizi prodotti) → Obiettivi operativi

Gli indicatori di realizzazione sono indicati in termini fisici (esempi: numero di progetti finanziati, numero delle attività formative realizzate, costi dei progetti).

Gli indicatori di ogni priorità sono i seguenti:

Priorità	Indicatori di realizzazione	Valori obiettivi	Indicatori di risultati	Valori obiettivi	Fonte di rilevazione
1. Sviluppo e integrazione regionale	N. d'eventi e di azioni comuni per la valorizzazione di produzioni locali e circuiti turistici	20	Numero di progetti pilota aventi un'influenza positiva sullo sviluppo e l'integrazione delle filiere economiche	3	Annuale e alla fine del programma
	N. d'iniziative per migliorare le filiere agro-alimentari, della pesca e del turismo	4	Reti create per la promozione di un'immagine congiunta della zona transfrontaliera	3	Fine del programma
	N. d'iniziative di immissione sul mercato di marchi commerciali comuni	3	N. dei marchi commerciali comuni realizzati	2	fine del programma
	N. d'iniziative di sostegno allo scambio finanziario e commerciale e all'integrazione sociale	3	Numero di congressi inter-bancari che permettono di migliorare i costi e i periodi degli scambi	3	fine del programma
	N. degli standard comuni messi a disposizione per	2	N. d'accordi stabili per migliorare i meccanismi che assicurano	1	fine del programma

	migliorare la qualità degli scambi portuali		efficienza e qualità della circolazione delle merci		
	N. d'iniziative di nuove reti create per la migliore qualità della produzione e dei processi innovativi	3	N. delle collaborazioni stabili tra imprese nelle zone di cooperazione	7	fine del programma
	N. d'iniziative per lo sviluppo dei poli tecnologici	2	N. di reti transfrontaliere permanenti tra attori, organismi e PMI coinvolte nelle attività di ricerca e sviluppo.	5	fine del programma
	N. d'iniziative per la diffusione delle TIC nei settori chiave di cooperazione (agricoltura, pesca, turismo e cultura)	3			
	N. di incontri organizzati per migliorare le conoscenze degli strumenti di politica territoriale	30	N. di istituzioni regionali coinvolte nel programma di cooperazione	10	Annuale e alla fine del programma
2. Promozione dello sviluppo sostenibile	N. d'iniziative per migliorare la gestione efficace delle risorse naturali	2	N. d'approcci/iniziative che mirano a migliorare le competenze delle strutture locali in materia di valorizzazione del patrimonio naturale comune	6	fine del programma
	N. d'azioni congiunte di sensibilizzazione allo sviluppo sostenibile organizzate per i pescatori e gli agricoltori	5			fine del programma
	N. di progetti per la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale	4			fine del programma
	N. delle reti di promozione e diffusione delle energie rinnovabili	2	N. dei progetti per la promozione e la diffusione delle energie rinnovabili	2	fine del programma
	N. dei prototipi sviluppati attorno alle energie rinnovabili	2			
3. Cooperazione culturale e scientifica e appoggio al tessuto associativo	N. di reti create tra scuole siciliane e tunisine	3	Percentuale di attori culturali, scientifici e tecnici coinvolti in un progetto di cooperazione	+20%	fine del programma
	N. di incontri tra ricercatori	20			
	N. di giovani studenti che parteciperanno a dei progetti di scambi culturali e di formazione	100			

1.6 PIANO DI FINANZIAMENTO INDICATIVO

Il contributo dell'Unione Europea e il cofinanziamento del Programma da parte dello Stato italiano e tunisino costituiscono il totale del budget del programma, senza pre-assegnazione al Paese e al territorio eleggibile (province siciliane e governatorati tunisini).

Il cofinanziamento dei due paesi partecipanti viene calcolato nella misura del 10% dell'importo del finanziamento europeo decurtato del costo dell'assistenza tecnica corrispondente al 10% del finanziamento UE, come indicato nella tabella seguente. Il cofinanziamento è a carico dei beneficiari del programma nei territori eleggibili. Tuttavia, considerato che il cofinanziamento è un mezzo per attestare l'implicazione effettiva dei partner nel progetto, il Comitato di Sorveglianza Congiunto- per quanto concerne i criteri di selezione dei progetti, in particolare per i progetti strategici e per alcuni obiettivi del Programma nel contesto di un bando - può richiedere un contributo superiore al 10% o attribuire al tasso di cofinanziamento un peso specifico maggiore nella griglia di valutazione delle proposte progettuali.

In generale, il cofinanziamento può essere sostenuto a livello locale, regionale o nazionale e dal settore pubblico o privato. I contributi in natura non sono spese ammissibili. Le spese per il personale occupato nel progetto non sono considerate come contributi « in natura »; possono, quindi, rientrare nei cofinanziamenti e vanno giustificate secondo le procedure adottate dal programma in conformità alle procedure comunitarie nel quadro dei programmi di cooperazione transfrontaliera. Le tipologie di spese eleggibili sono indicate in dettaglio nel manuale di procedura del Programma, conforme ai regolamenti che disciplinano i programmi di cooperazione transfrontaliera nel quadro dell'ENPI e saranno inoltre menzionate nei manuali/guida adottati dal programma Italia-Tunisia prima della pubblicazione del primo bando.

Tenendo conto degli obiettivi del Programma indicati dalla Commissione Europea, della struttura dello stesso e delle priorità perseguite dalla Regione Siciliana/Italia e dalla Tunisia, la Task Force Congiunta ha ripartito per priorità il budget totale destinato ai progetti (24.940.080 euro incluso il 10% di cofinanziamento ammontante a 2.267.280 euro) secondo lo schema seguente :

Ripartizione del budget	UE		Cofinanziamento		Totale programma	
Totale	25.191.423	100%	2.267.228	100%	27.458.651	100%
Assistenza tecnica	2.519.142	10%	0	0%	2.519.142	9%
Progetti	22.672.281	90%	2.267.228	10%	24.939.509	91%

Distribuzione del budget ai progetti per priorità	
Sviluppo e integrazione regionale	60%
Promozione dello sviluppo sostenibile	20%
Cooperazione culturale e scientifica e apporto al tessuto associativo	20%
totale progetti	100%

La ripartizione del budget avrà un margine di flessibilità del 20% tra le priorità in fase di attuazione del Programma, così come descritto nelle regole di applicazione dei programmi di cooperazione transfrontaliera nel quadro dell'ENPI.

Il contributo finanziario dell'UE al Programma è ripartito in due tranches: una prima tranche per il periodo 2007-2010 e una seconda tranche per il periodo 2011-2013. Le due tranches del contributo dell'UE e gli importi annuali saranno assegnati agli obiettivi individuati dalla Task Force Congiunta, tenendo conto dell'importo da destinare all'Assistenza Tecnica, secondo il seguente schema :

Programma di Cooperazione Transfrontaliera ENPI-CBC Italia-Tunisia 2007-2013
Decisione C(2008) 8275 del 16/12/08

Italy - Tunisia Programme's financial table

	A	B	C	D
	INDICATIVE PROVISIONAL COMMITMENTS BY THE EC	CO-FINANCING	PROGRAMME'S INDICATIVE PROVISIONAL COMMITMENTS - EC funding -	PROGRAMME'S INDICATIVE PROVISIONAL PAYMENTS - EC funding -
2008				
Projects	3.462.957	0	0	0
TA		N.A.	3.810	3.810
TOTAL 2008	3.462.957	0	3.810	3.810
2009				
Projects	3.785.647	680.168	6.801.684	1.768.438
TA		N.A.	428.690	428.690
TOTAL 2009	3.785.647	680.168	7.230.374	2.197.128
2010				
Projects	3.861.360	566.807	5.668.070	5.010.574
TA		N.A.	440.460	440.460
TOTAL 2010	3.861.360	566.807	6.108.530	5.451.034
2011				
Projects	4.952.491	680.168	6.801.684	6.212.205
TA		N.A.	440.460	440.460
TOTAL 2011	4.952.491	680.168	7.242.144	6.652.665
2012				
Projects	5.031.262	340.084	3.400.842	5.668.070
TA		N.A.	440.460	440.460
TOTAL 2012	5.031.262	340.084	3.841.302	6.108.530
2013				
Projects	4.097.706	0	0	3.264.808
TA		N.A.	420.629	420.629
TOTAL 2013	4.097.706	0	420.629	3.685.437
2014				
Projects	N.A.	N.A.	N.A.	748.185
TA		N.A.	293.727	293.727
TOTAL 2014	N.A.	0	293.727	1.041.912
2015				
Projects	N.A.	N.A.	N.A.	0
TA		N.A.	50.907	50.907
TOTAL 2015	N.A.	0	50.907	50.907
2016				
Projects	N.A.	N.A.	N.A.	0
TA		N.A.	0	0
TOTAL 2016	N.A.	0	0	0
TOTAL 2007-2016	25.191.423	2.267.227	25.191.423	25.191.423
TOTAL COFINANCING RATE			9,00%	

II STRUTTURE CONGIUNTE E NOMINA DELLE AUTORITA' COMPETENTI

Conformemente alle regole di applicazione del Regolamento (CE) 951/2007 dei Programmi ENPI-CT, l'organizzazione delle strutture congiunte di gestione e di amministrazione per il programma Italia-Tunisia richiederà:

- Un Comitato di Sorveglianza Congiunto (CSC)
- Comitati di Selezione dei progetti (per ogni bando) (CSP)
- Una Autorità di Gestione Comune (AGC)
- Un Segretariato Tecnico Congiunto (STC) con l'appoggio di un'Antenna.

Nel periodo di transizione, in attesa della firma da parte della Tunisia della « Convenzione di finanziamento », la Tunisia partecipa alle strutture di gestione. L'assistenza tecnica può anche essere utilizzata nella fase di preparazione del Programma.

Le disposizioni seguenti sono conformi alle regole applicabili al Programma Operativo Congiunto, in particolare: il Regolamento (CE) N.1638/2006 del Parlamento e del Consiglio Europeo del 24 ottobre 2006 recante disposizioni generali che istituiscono lo Strumento europeo di vicinato e di partenariato, le Regole di Applicazione (Regolamento (CE) N. 951/2007 della Commissione del 9 agosto 2007 che stabiliscono le regole di applicazione dei programmi di cooperazione transfrontaliera finanziati nel quadro del Regolamento (CE) N. 1638/2006) e la « Guida Pratica alle procedure contrattuali per le azioni esterne » (PRAG), e sono dettagliate nei manuali di procedura del Programma e nelle regole di procedura del Comitato di Sorveglianza Congiunto.

2.1 COMITATO DI SORVEGLIANZA CONGIUNTO (CSC)

2.1.1. Composizione

Il CSC è composto da:

- Una delegazione per ogni paese partecipante al Programma, includendo un membro mandatario per ciascun Stato.
- Il direttore dell'AGC senza diritto di voto e un Segretario membro del STC.
- Un rappresentante della Commissione Europea è invitato a partecipare alle riunioni del **Comitato di Sorveglianza Congiunto** come osservatore e senza alcun potere decisionale.

Le delegazioni nazionali saranno composte da quattro membri permanenti per ogni paese. Il CSC può decidere di allargare la partecipazione ad altri membri non permanenti, in maniera paritaria.

La delegazione italiana sarà composta da un rappresentante del Ministero degli Affari Esteri (membro mandatario), da un rappresentante del Ministero dello Sviluppo Economico, da un rappresentante della Regione Siciliana e da uno delle autorità territoriali partecipanti al programma.

La delegazione tunisina sarà composta da due rappresentanti del Ministero dello sviluppo e della Cooperazione Internazionale (di cui il *point focal* che sarà membro mandatario), da un rappresentante del Ministero degli Affari Esteri e da un rappresentante delle autorità dei territori partecipanti al programma.

La Presidenza del CSC, senza diritto di voto e con un ruolo amministrativo, è attribuita all'AGC. Vi sarà una copresidenza di un membro permanente non mandatario della delegazione nazionale presente nel CSC. Il personale del STC assicurerà il segretariato e la logistica delle riunioni.

I membri del Comitato saranno nominati entro un mese dalla notifica della decisione della Commissione Europea che approva il Programma.

2.1.2. Funzioni

Fin dalla sua prima riunione, il CSC adotterà all'unanimità un suo regolamento interno. Il CSC prenderà le sue decisioni per consenso. Una proposta di regolamento interno sarà preparata dall'AGC dopo l'approvazione del programma da parte della Commissione.

Il CSC è convocato dal suo Presidente, sia su domanda di una delegazione tramite un suo rappresentante, sia su domanda dell'AGC o della Commissione. Si riunisce con carattere ordinario almeno una volta all'anno.

E' prevista la redazione di un verbale alla fine di ogni riunione, che sarà firmato dal presidente, dal Segretario e dai membri mandatari di ciascun paese.

Il CSC potrà disporre di una procedura di decisione scritta per accettazione tacita a breve termine da definire nel regolamento interno.

2.1.3. Responsabilità

Il CSC è l'organo di decisione del programma, mentre l'AGC assicura funzioni esecutive. Il CSC veglia sulla strategia e la buona esecuzione del programma.

Il CSC prende decisioni relative al programma quali:

- esamina e approva i programmi di lavoro annuali proposti dall'AGC, comprese le attività del STC e dell'antenna.
- esamina e approva, almeno una volta all'anno, i rapporti operativi e finanziari presentati dall'AGC, prima che siano inviati alla Commissione, e gli atti di gestione dell'AGC e, se è il caso, le misure appropriate.
- valuta periodicamente i progressi realizzati per raggiungere gli obiettivi del Programma e i risultati della sua attuazione.
- Esamina e dà il suo parere sul rapporto di valutazione di medio termine della Commissione Europea.
- Esamina e approva le eventuali proposte di modifica al programma, prima che siano inviate alla Commissione.
- Definisce i criteri e le procedure della selezione dei membri del STC e dell'antenna.
- Definisce i criteri e le procedure della selezione dei membri del CSP e dei valutatori di supporto al CSP.
- Nomina i membri del CSP su proposta dei paesi partecipanti.
- Esamina e approva i bandi, compreso il loro ammontare finanziario, il formulario di candidatura, le guide dei candidati, il modello di contratto di sovvenzione e altri documenti relativi alla presentazione dei dossier e all'attuazione dei progetti.
- Definisce i criteri di selezione dei progetti ed esamina e approva la griglia di valutazione che utilizzeranno i valutatori e i membri del CSP.
- Fa la scelta finale dei progetti da finanziare per ogni bando e il loro ammontare finanziario, sulla base del rapporto di valutazione preparato dal CSP.
- Esamina e approva gli addenda ai contratti tra l'AGC e i beneficiari dei progetti sulle modifiche richieste.
- Decide sull'ammontare e l'allocazione dei fondi per l'assistenza tecnica, comprese le risorse umane.
- Esamina e approva il piano di comunicazione annuale redatto dall'AGC.
- Esamina i casi di liti segnalati dall'AGC.

2.2 COMITATI DI SELEZIONE DEI PROGETTI (CSP)¹

Il CSP per ciascun bando è composto da:

- tre membri votanti nominati dal CSC per ogni bando
- un Presidente senza diritto di voto, nominato dal CSC
- un Segretario membro dell'AGC senza diritto di voto, con l'appoggio del STC

¹ Conformément au PRAG

I membri votanti dovranno rappresentare i due Stati partecipanti al programma. Vi sarà un membro della stessa nazionalità del presidente e due membri dell'altro paese. I membri votanti dovranno avere capacità tecniche e amministrative sufficienti per dare un parere motivato sulle proposte progettuali. Le decisioni saranno prese all'unanimità.

Un rappresentante della Commissione Europea può partecipare alle riunioni del CSP come osservatore senza alcun potere decisionale.

Il CSP lavorerà con l'appoggio di un'equipe di valutatori per la valutazione dei progetti. L'AGC procederà, con un avviso internazionale di manifestazione di interesse, a costituire una banca dati di valutatori.

I valutatori saranno selezionati dall'AGC secondo i criteri definiti dal CSC e il loro numero sarà deciso in funzione delle proposte progettuali ricevute. La lista dei valutatori selezionati, incluso un coordinatore, sarà presentata dall'AGC al CSC per la loro nomina. I valutatori dovranno essere indipendenti e non potranno partecipare all'assistenza tecnica del Programma o ai progetti.

I valutatori utilizzeranno i criteri di selezione e la griglia di valutazione approvata dal CSC e lavoreranno sotto la supervisione del Presidente del CSP. Dovranno avere una conoscenza approfondita nei settori oggetto del bando. La loro competenza dovrà essere confermata dal loro CV; sarà richiesto un minimo di 5 anni d'esperienza specifica.

I valutatori, con l'appoggio del STC per la segreteria e la logistica e conformemente alle procedure definite nel PRAG, si occuperanno della valutazione dei progetti da approvare. Verranno approvati solo i progetti che rispettano tutti i criteri di eleggibilità individuati per ogni bando; l'analisi di eleggibilità viene fatta dall'STC in una fase precedente. Questa analisi sarà preventivamente approvata dal CSP.

Ogni domanda dovrà essere analizzata da almeno due valutatori che lavorano in maniera indipendente.

I membri del CSP approveranno i risultati di questa valutazione seguendo le procedure definite nel PRAG. I progetti saranno classificati in base ai criteri e alla griglia di valutazione approvati dal CSC.

Il CSP presenterà al CSC un « Rapporto di valutazione » (modello annesso al PRAG), che includerà una lista di tutti i progetti classificati secondo il punteggio ottenuto in base alla griglia di valutazione e indicazioni sulla soglia minima di approvazione.

2.3 AUTORITA' DI GESTIONE COMUNE (AGC)

Conformemente all'accordo tra Italia e Tunisia, la responsabilità dell'AGC è conferita alla Regione Siciliana (Italia), con sede a Palermo. L'AGC creerà un Segretariato Tecnico Congiunto (STC) che la assisterà nella gestione quotidiana del Programma. Il STC sarà dotato di un'antenna a Tunisi.

2.3.1. Organizzazione

Sotto la responsabilità di un Direttore, le funzioni di gestione operativa, quelle di gestione finanziaria e di certificazione saranno organizzate, all'interno dell'AGC, separatamente e assegnate a unità differenti. Il personale dell'AGC sarà costituito da funzionari della Regione Siciliana e, se necessario, da esperti esterni qualificati.

In più, l'AGC avrà **un'unità di controllo** completamente indipendente che farà un rapporto annuale sui controlli dei circuiti interni e l'applicazione corretta delle procedure (**controllo interno**) in conformità all'articolo 29 delle regole di applicazione. Questa unità sarà anche responsabile dei **controlli a campione** sui progetti, in conformità all'art. 37 delle regole di applicazione. L'AGC stabilirà un programma di controllo annuale e deciderà la metodologia per identificare il campione e la portata del lavoro. Conformemente all'art. 30 delle regole di applicazione, l'AGC stabilirà un rapporto annuale sull'attuazione di questo programma di controllo.

Questo sistema di controllo dell'AGC deve garantire i principi di buona gestione finanziaria, la legalità delle operazioni e la prevenzione, individuazione e correzione di eventuali irregolarità o frodi. I componenti dell'audit daranno ugualmente i loro pareri sulla qualità della gestione e sul sistema di controllo e presenteranno le loro raccomandazioni.

L'AGC farà realizzare un **controllo finanziario esterno annuale ex-post della contabilità del Programma** da un organismo pubblico indipendente o nominerà un revisore contabile indipendente, in conformità agli articoli n.14 e 31 dei regolamenti di applicazione. Questo controllo sarà eseguito su tutte le transazioni

finanziarie, effettuate dall'AGC (spese di assistenza tecnica, comprese quelle per il STC e l'Antenna, così come i pagamenti ai beneficiari dei progetti). Il revisore certificherà lo stato delle entrate e uscite dichiarate dall'AGC nel suo rapporto finanziario annuale, in conformità all'articolo n. 31.2 delle regole di applicazione.

2.3.2. Funzioni

Come organo esecutivo del programma, l'AGC è responsabile della gestione e dell'attuazione del Programma, conformemente al principio della buona gestione tecnica e finanziaria. A tal fine, adotta una serie di norme appropriate di gestione, controllo e compatibilità. E' incaricata inoltre a vigilare sulla regolarità delle operazioni, alla loro qualità e efficacia.

L'unità di gestione operativa sarà responsabile delle azioni seguenti :

- Appoggio al CSC per la segreteria e l'organizzazione delle riunioni con l'aiuto del STC, compresa la redazione dei verbali.
- Pubblicazione e gestione dei bandi approvati dal CSC, selezione dei valutatori del CSP e ricezione della proposte.
- Ricezione delle candidature e organizzazione, presidenza e segretariato dei comitati di selezione; trasmissione al Comitato di Sorveglianza Congiunto e alla Commissione dei rapporti che contengono le raccomandazioni dei Comitati di Selezione.
- Conformità della selezione dei progetti con i criteri applicabili al programma, come previsto nella sezione 3.1.1.
- Integrazione delle correzioni e chiarimenti richiesti dal CSP ai progetti selezionati, preparazione dei contratti con i beneficiari, come previsto nel punto 12 della sezione 3.1.1.
- Redazione periodica dei rapporti operativi del programma.
- Conduzione della comunicazione del programma attraverso la preparazione di un piano di comunicazione, pubblicazione e visibilità del Programma e sua attuazione.
- Conclusione dei contratti con esperti esterni al Programma, conformemente alle regole in vigore.

L'unità di gestione finanziaria sarà responsabile delle azioni seguenti :

- Preparazione dei budget annuali dettagliati del programma da presentare al CSC in vista della loro approvazione e la tenuta della contabilità dell'AGC.
- Preparazione delle domande di pagamento che saranno presentate alla Commissione europea.
- Convalida dei pagamenti delle sovvenzioni (dopo aver ricevuto le domande di pagamento verificate dall'STC), il pagamento stesso sarà effettuato dal contabile dopo aver emanato il mandato di pagamento alla persona abilitata.
- Effettuare le richieste di rimborso dei progetti. Se i fondi non saranno recuperati nel periodo massimo di 12 mesi a partire dalla richiesta di rimborso, l'AGC riferirà allo Stato membro o alla Commissione per la Tunisia che, sulla base di un dossier completo, stabiliranno una responsabilità in materia.
- Regolamentazione dei rapporti finanziari del Programma.
- Negoziazione delle modifiche richieste dai beneficiari dei progetti per quanto riguarda il budget, in collaborazione con l'unità operativa.

L'unità di audit sarà incaricata di realizzare dei controlli annuali dei circuiti interni e veglierà alla corretta applicazione delle procedure (controllo interno), nonché ai controlli a campione dei progetti. Questo controllo a campione dei progetti sarà effettuato direttamente dall'AGC sui partner italiani dei progetti, mentre per i partner tunisini sarà effettuato da un certificatore esterno che preparerà **un rapporto da integrare con quello dell'AGC** conformemente all'art. 30.

I rapporti di controllo interno ed esterno saranno inviati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza Congiunto secondo le modalità descritte negli articoli 29 e 31 delle Regole di Applicazione.

2.4. SEGRÉTARIATO TECNICO CONGIUNTO (STC)

L'STC è l'organo tecnico e amministrativo di assistenza all'AGC nella gestione quotidiana del programma, istituito dopo l'approvazione del CSC. L'AGC è responsabile di tutti gli atti dell'STC. La base operativa sarà a Palermo.

2.4.1. Organizzazione

Per assicurare le funzioni attribuitegli, l'STC sarà costituito da una struttura permanente, che sarà supervisionata da un coordinatore, e da un'antenna a Tunisi.

I componenti del STC avranno le seguenti responsabilità:

- **Assistenza ai progetti**, in modo da avere un ruolo proattivo verso i beneficiari del programma e non solo come help desk. Questo al fine di promuovere la loro partecipazione e di sollecitare lo sviluppo delle iniziative che rispondono alle finalità del programma, alle caratteristiche dei diversi contesti regionali e alle linee direttrici di ogni bando aperto nel quadro del programma. Ad oggi, non è possibile esprimere la benché minima opinione circa l'eleggibilità del candidato, del partenariato, dell'azione o delle attività specifiche.
- **Comunicazione, informazione, visibilità.** Assistenza all'AGC per l'attuazione del piano di comunicazione. Coordinamento della preparazione dei rapporti di attività e la loro traduzione nelle lingue del programma e adempimento delle funzioni logistiche (compresi i servizi d'interpretariato e traduzione).
- **Assistenza finanziaria.** Supporto ai beneficiari con un servizio di help-desk per la gestione finanziaria dei progetti, attività di elaborazione dei dati tecnici e amministrativi relativi ai progetti. Verifica formale delle domande di pagamento dei progetti e li trasmetterà all'AGC per il pagamento.

Per lo svolgimento delle sue funzioni, l'STC coordinerà le sue attività con quelle dell'Assistenza Tecnica finanziata dalla Commissione (RCBI, INTERACT,...) seguendo le modalità previste in un accordo comune firmato nella fase di avviamento del programma.

2.4.2. Personale e modalità di reclutamento

Tenuto conto delle funzioni da svolgere e della sua organizzazione in sezioni funzionali, l'STC sarà composto da un'equipe permanente di circa 4 persone (vedere l'organigramma dell'STC qui sotto) appoggiata, a seconda delle esigenze, da esperti esterni. Il costo del personale dell'STC sarà totalmente coperto dalle risorse dell'assistenza tecnica (vedere tabella annessa). Questa struttura sarà progressivamente costituita in funzione dell'avanzamento dell'attuazione del programma e del carico di lavoro.

Il personale del STC sarà selezionato dall'AGC attraverso una procedura aperta di carattere internazionale per assicurare la trasparenza e garantire una rappresentanza equilibrata dei paesi partecipanti e assicurando il rispetto del principio di uguaglianza e non discriminazione. Questa procedura sarà approvata dal CSC.

2.4.3. Funzioni

L'STC assisterà l'AGC nelle funzioni seguenti :

Gestione del Programma :

- Supporto all'AGC nel segretariato e nella logistica dei lavori del CSC e dei CSP assicurando la preparazione e l'invio dei documenti e la redazione dei verbali nelle lingue di lavoro del programma.
- Supporto all'AGC nell'elaborazione dei rapporti di attività da sottoporre al CSC e alla Commissione europea seguendo le scadenze previste dal programma.
- Supporto all'AGC nella gestione dei servizi esterni assicurando le funzioni relative al sistema del monitoraggio del programma e dei progetti, alla traduzione e interpretariato.

- Supporto all'AGC nell'attuazione del piano di comunicazione che verrà indirizzato ai diversi target identificati all'interno dei territori eleggibili, e se necessario, agli altri territori conformemente all'articolo 40.2 delle regole di applicazione.

Ciclo di progetto (sviluppo e realizzazione):

- Sostegno all'AGC per la preparazione e messa a disposizione dei beneficiari potenziali di manuali e di formulari, per la presentazione di idee progettuali nelle lingue del Programma²; questi documenti saranno stabiliti in conformità al PRAG.
- Sostegno all'AGC per la preparazione dei bandi e organizzazione della loro diffusione nella comunità transnazionale dei beneficiari potenziali.
- Animazione nei confronti dei beneficiari potenziali dei territori eleggibili, sulle priorità dei bandi, sulle procedure e sui tempi del programma.
- Sostegno all'AGC nella verifica della conformità delle idee progettuali ai criteri d'eleggibilità approvati dal CSC e nella preparazione dei formulari per il CSP per la valutazione dei progetti secondo i criteri di selezione stabiliti dal CSC.
- Supporto all'AGC nella preparazione dei contratti da firmare con i beneficiari dei progetti.
- Preparazione dei manuali nelle lingue del programma per la gestione tecnica e finanziaria dei progetti accompagnati dai formulari-tipo (formulari per gli accordi tra i partner del progetto, tabelle per i controlli esterni, tabelle per la rendicontazione, etc) questi documenti saranno stabiliti in conformità al PRAG.
- Verifica delle domande di pagamento presentate dai beneficiari dei progetti prima dell'invio all'unità di gestione finanziaria dell'AGC,
- Verifica dei rapporti tecnici e amministrativi presentati dai beneficiari.
- Assistenza ai beneficiari dei progetti nelle loro richieste di modifica dei progetti.

² Vedere sezione 3.3 del Programma

2.5. ANTENNA

Conformemente agli articoli 16 e 41.2 del Regolamento di applicazione, il Segretariato disporrà di un'antenna a Tunisi al fine di:

- Appoggiare l'AGC e l'STC nella realizzazione delle attività d'informazione, di comunicazione e animazione per far conoscere ai beneficiari del programma le opportunità offerte dallo stesso, e alla società le azioni realizzate e l'impatto che il programma avrà sul territorio interessato.
- Contribuire all'organizzazione d'iniziativa programmate dalle strutture centrali del programma, per favorire la creazione e lo sviluppo di partenariati tra gli attori dei territori eleggibili e informare i beneficiari potenziali sulle procedure di formulazione ed attuazione dei progetti.
- Aiutare l'AGC e l'STC nella valutazione e nella capitalizzazione dei risultati del programma e nella restituzione degli stessi ai principali attori locali e nazionali.
- Offrire ai beneficiari tunisini un servizio d'help desk riguardante gli aspetti di gestione finanziaria dei progetti.

L'Antenna può assistere l'STC nelle questioni relative ai rapporti preparati dai beneficiari tunisini.

L'Antenna coordinerà le sue attività con il Ministero tunisino dello Sviluppo e della Cooperazione Internazionale.

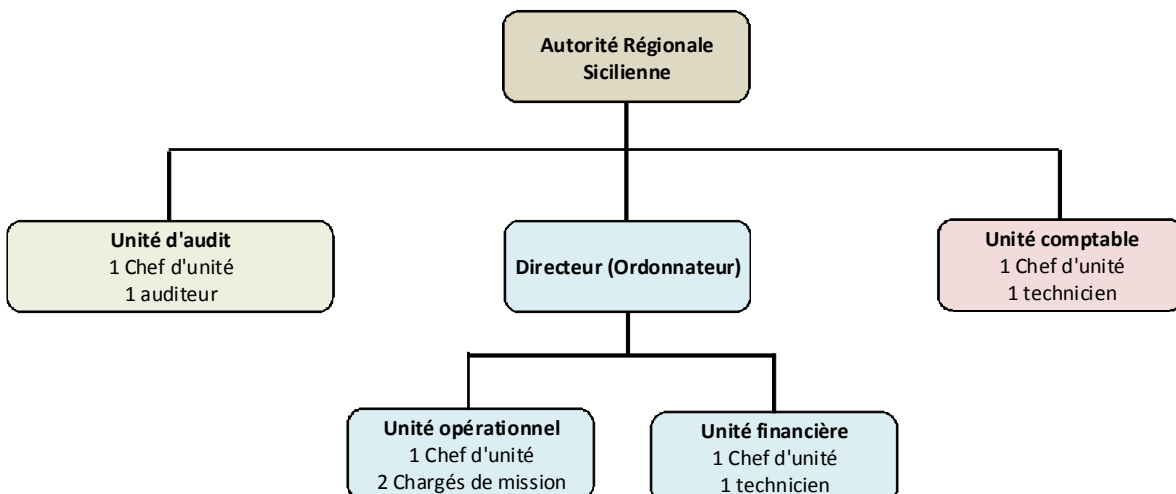
2.6. CAPACITA' DI GESTIONE

Conformemente all'art. 5.2 f), «l'Autorità di Gestione Comune dispone di risorse umane interamente dedicate al programma, qualificate e in numero sufficiente, di mezzi di gestione e di contabilità informatizzati necessari nonché di circuiti finanziari conformi alla regolamentazione comunitaria applicabile». Le risorse umane dell'AGC, dell'STC e dell'Antenna sono riportate qui sotto; i mezzi di gestione e i circuiti finanziari sono descritti nel capitolo 3.

A titolo indicativo, il personale previsto per le strutture di gestione sarà così suddiviso:

- Autorità di Gestione Congiunta: 10 persone
- Segretariato Tecnico Congiunto: 4 persone
- Antenna: 3 persone

ORGANIGRAME AUTORITÉ DE GESTION COMMUNE



III – ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

L'attuazione del programma segue le regole applicabili ai programmi ENPI-CT, in particolare il Regolamento (CE) N. 1638/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 ottobre 2006 recante le disposizioni generali che istituiscono recante disposizioni generali che istituiscono lo Strumento europeo di vicinato e di partenariato, le Regole di Applicazione (Regolamento (CE) N. 951/2007 della Commissione del 9 agosto 2007 che stabiliscono le regole di applicazione dei programmi di cooperazione transfrontaliera finanziati nel quadro del Regolamento (CE) N. 1638/2006) e la « Guida Pratica alle procedure contrattuali per le azioni esterne » (PRAG)³ in vigore al momento della pubblicazione di ogni bando.

Inoltre, la lista dei contratti attribuiti dall'AGC sarà pubblicata sul sito del Programma, in conformità alle disposizioni dei regolamenti finanziari della CE (CE, Euratom n. 1605/2002 e n. 2342/2002) e a quelle del PRAG.

3.1. PROCEDURE DI SELEZIONE DEI PROGETTI

Le procedure finanziarie e contrattuali del programma seguono le regole applicabili ai programmi ENPI-CT come indicato qui di seguito.

3.1.1 Selezione dei progetti con bandi aperti

La procedura è quella descritta nel PRAG e nei suoi allegati, definita e completata dai punti seguenti:

1. L'AGC lancia il bando deciso dal CSC utilizzando il sito internet del programma, la Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia e la stampa tunisina.
2. Il STC e l'antenna mettono a disposizione dei candidati le informazioni necessarie per presentare le loro idee progettuali. Il formulario di candidatura e i documenti chiave del programma saranno disponibili sul sito Internet.
3. I capofila dei progetti inviano le loro proposte progettuali via internet o su carta all'AGC utilizzando i formulari adottati.
4. L'AGC, con l'appoggio del STC, registra le candidature ricevute e conferma a stretto giro di posta l'avvenuto recapito attraverso una mail o per lettera.
5. L'AGC mette a disposizione del CSP i dossier di candidatura e la griglia di valutazione nonché la documentazione relativa al bando, in particolare i criteri di selezione e la griglia di valutazione approvata dal CSC.
6. Al momento dell'istituzione del CSP, l'AGC con il sostegno del STC verifica i dossier di candidatura per assicurare che siano completi dal punto di vista amministrativo e informa, in caso di carenze, i capofila dell'esclusione delle loro proposte dalle procedure di selezione. Il risultato dell'analisi amministrativa sarà approvato dal CSP prima di informare i candidati.
7. Il CSP informa i due Stati partecipanti le domande presentate. Consulta ogni Stato partecipante sull'eleggibilità dei partner e sulle loro capacità tecniche di attuazione dei progetti e verifica che le proposte presentate siano conformi alle politiche e ai programmi nazionali e regionali. Queste consultazioni dovranno garantire l'imparzialità e la riservatezza del processo di selezione, il CSP sarà imparziale rispetto alla decisione della selezione.
8. I valutatori del CSP procederanno alla selezione delle candidature con l'appoggio del segretariato e della logistica dell'AGC e dell' STC. I valutatori devono consegnare al CSP, per l'approvazione, le griglie di valutazione compilate per ogni progetto, la lista dei progetti classificati in base ai risultati delle griglie, una lista di correzioni e chiarimenti da chiedere ai Capofila dei progetti selezionati in vista della preparazione del contratto di sovvenzione e, infine, le ragioni di esclusione dei progetti non selezionati.
9. Il CSP prepara le sue raccomandazioni nel « Rapporto di valutazione » secondo il contenuto definito nel PRAG e l'invia al CSC, attraverso l' STC.
10. Il CSC esamina e approva la lista dei progetti presentati dal CSP. Nel caso in cui il CSC decide di non seguire tutte o in parte le raccomandazioni del CSP, deve motivare le proprie decisioni per

³ http://ec.europa.eu/europeaid/work/procedures/implementation/practical_guide/index_en.htm

iscritto. Questa decisione è trasmessa attraverso l'AGC alla Commissione per un accordo preliminare.

11. Una volta conclusa la procedura di selezione, potrà essere notificata, ai beneficiari dei progetti ammessi al finanziamento, una lista di miglioramenti da apportare ai progetti, ogni beneficiario non ammesso sarà informato sulle ragioni della sua esclusione attraverso una lettera motivata preparata dall'STC sulla base del rapporto di valutazione e inviata dall'AGC ai beneficiari. Il CSC trasmette alla Commissione la lista completa dei progetti, ammessi e non ammessi al finanziamento con la conferma sulla regolarità formale delle procedure di selezione emesse dall'AGC.
12. L'AGC, con l'assistenza del STC, dopo aver informato i Capofila dei risultati della selezione, prepara i contratti di sovvenzione con i Capofila dei progetti ammessi. Se un progetto non riesce ad apportare i miglioramenti suggeriti, e il contratto non è stato firmato, l'ammontare destinato a quel progetto sarà aggiunto a quello disponibile per un nuovo bando o sarà usato per finanziare dei progetti nella lista di riserva secondo le indicazioni del CSC.
13. L'AGC e i Capofila firmano il contratto di sovvenzione, la lista delle sovvenzioni concesse è pubblicata nel sito web del programma. L'AGC invia una copia dei contratti di sovvenzione, prima e dopo la firma, ai due stati partecipanti.

3.1.2 Progetti strategici

I criteri essenziali che caratterizzano un progetto strategico sono i seguenti:

- Riunisce gli attori chiave pubblici e privati del cambiamento attorno ad una delle grandi sfide dello spazio transfrontaliero di cooperazione.
- Contribuisce all'affermarsi dei principi e delle finalità del Programma nello spazio di cooperazione in relazione a una o più priorità e misure del Programma producendo degli effetti leva qualitativamente e quantitativamente misurabili.
- Permette la valorizzazione a livello transfrontaliero delle risorse endogene dei territori interessati e favorisce maggiormente l'integrazione di questo spazio di cooperazione nelle dinamiche economiche sociali e culturali del Bacino del Mediterraneo.
- Favorisce la realizzazione di azioni concrete il cui impatto sui territori è oggettivamente considerevole e verificabile.
- E' in grado di produrre effetti che facilitano l'identificazione e l'attuazione delle politiche pubbliche comuni.
- Contiene degli elementi di innovazione tecnologica.
- E' coerente e complementare alle strategie e ai piani di sviluppo locale dei territori coinvolti.
- Valorizza gli studi già fatti e in corso di realizzazione nel quadro di altre iniziative e programmi trattanti temi simili.
- Adotta delle modalità esemplari di identificazione e di attuazione di azioni mirate che possono costituire un modello per tutto il territorio dello spazio di cooperazione del Programma.
- Attiva dei meccanismi di concertazione tra i differenti attori a livello istituzionale e locale favorendo sia il rispetto della programmazione, sia il grado di partecipazione dei livelli locali.
- Attua dei meccanismi capaci di garantire il coinvolgimento di un partenariato tra gli attori pubblici e privati interessati, in tutte le fasi del ciclo del progetto compresa la fase di capitalizzazione e delle diffusione dei risultati.
- Si sviluppa su un budget appropriato rispetto agli obiettivi preposti e alla sua dimensione regionale (in ordine a 1 o 2 milioni di Euro).
- Presenta un'architettura finanziaria capace di coinvolgere un significativo numero di partner di natura privata che contribuiscono sensibilmente all'aumento del tasso di cofinanziamento rispetto alle risorse comunitarie del Programma disponibili, questo potrebbe costituire un criterio di priorità nel momento del processo di selezione.

Se il Comitato di Sorveglianza Congiunto decide di finanziare dei progetti strategici, questi progetti saranno selezionati sulla base di bandi aperti o ristretti conformemente alle procedure descritte nel PRAG. Questi bandi dovranno coprire un numero limitato di misure e di priorità del Programma. Il Comitato di

Sorveglianza Congiunto identificherà prima i temi prioritari ai quali rispondere attraverso questo strumento e deciderà il modo della procedura di selezione.

3.2 SISTEMA DI CONTROLLO E MEZZI DI GESTIONE E COMPATIBILITA'

Il programma disporrà di un sistema di controllo annuale a partire dai dati inviati dai Capofila dei progetti. I formulari di candidatura, infatti, dovranno indicare gli obiettivi da raggiungere per gli indicatori di controllo. Durante la vita dei progetti, i rapporti operativi e finanziari permetteranno di ottenere degli indicatori fisici, procedurali e finanziari dell'avanzamento del progetto e, di conseguenza, del Programma.

L'STC terrà un database contenente gli indicatori ottenuti ed elaborerà periodicamente dei rapporti sul livello di consolidamento del Programma per permettere la valutazione dell'evoluzione degli indicatori rispetto alle previsioni.

Conformemente all'art. 22 delle Regole di Applicazione, la contabilità del Programma operativo congiunto sarà stabilita dall'unità finanziaria e di certificazione dell'AGC. La contabilità sarà gestita in maniera autonoma e separata tenendo conto delle sole operazioni relative al programma operativo congiunto, consentendo di seguire analiticamente il programma per obiettivi, priorità e misure.

L'AGC attuerà un sistema informativo specifico di gestione del Programma che permetterà di gestire:

- la contabilità specifica del programma, secondo il controllo analitico di cui sopra, e con un controllo separato delle spese delle diverse strutture di gestione.
- un database dei bandi, in cui siano registrate tutte le proposte ricevute e la procedura di valutazione.
- un database dei contratti con i beneficiari che consenta di registrare tutte le domande di pagamento. Il sistema permetterà il controllo della procedura di pagamento all'interno delle strutture di gestione (AGC e STC).
- un database degli appalti, che permetta di registrare tutte le offerte ricevute e le procedure di concessione.
- un database dei contratti con i fornitori, anche di servizi, e delle relative procedure di pagamento.
- un database del personale di tutte le strutture di gestione, che comprenda anche i dati relativi alle retribuzioni e ai connessi contributi previdenziali a carico del programma.
- un registro delle procedure di certificazione per la Commissione e delle domande di pagamento.
- un database di tutti i controlli a campione dei progetti
- un registro delle procedure di richiesta di rimborso dei beneficiari.

Il sistema sarà accessibile su Intranet al personale delle strutture di gestione autorizzato. Il sistema registrerà tutte le transazioni effettuate da ciascun operatore, incluse le autorizzazioni, per facilitare il lavoro dell'unità di controllo interna, che avrà un accesso privilegiato. Il sistema elaborerà, inoltre, report riportanti le informazioni chiave e i dati ricapitolativi dei progetti e del Programma, per il direttore dell'AGC e dei membri del CSC.

3.3 PROCEDURE FINANZIARIE

3.3.1. Procedure di pagamento dei progetti

L'AGC non potrà erogare i prefinanziamenti né i saldi ai beneficiari senza autorizzazione della Commissione Europea. Anche i contratti di sovvenzione sono soggetti ad approvazione della Commissione.

La procedura di verifica e di pagamento dei progetti seguirà le disposizioni del PRAG, le cui fasi principali sono elencate di seguito per ricordare le tappe più importanti. Ad ogni modo, l'elenco che segue non costituisce una descrizione completa delle procedure che è quella indicata nel PRAG.

1. L'AGC e il Capofila del progetto firmano il contratto di sovvenzione. L'AGC versa un anticipo dell'80% del contributo europeo della prima annualità su un conto in euro del beneficiario. Il versamento necessita di una fidejussione bancaria quando il finanziamento è superiore all'80% del totale della sovvenzione e supera i 60.000 euro, o quando il beneficiario non è un ente pubblico e il

- contributo comunitario è superiore a 1 milione di euro. Questa fideiussione bancaria deve coprire l'ammontare del primo anticipo e scadere almeno 6 mesi dopo la data prevista per la consegna della relazione finale del progetto. Il Capofila, nell'arco di 30 giorni, versa la parte proporzionale dell'anticipo ai partner. Il Capofila non può chiedere una garanzia bancaria ai partner.
2. Due volte l'anno il Capofila del progetto compilerà una domanda di pagamento con una relazione delle attività finanziaria e di verifica conforme agli standard internazionali. Ogni partner del progetto predisporrà la rendicontazione delle spese sostenute per l'attuazione del progetto verificate da un controllore (o certificatore). Il lavoro dei certificatori responsabili di questo controllo dovrà essere condotto in conformità al PRAG e il suo costo sarà a carico dei beneficiari (Capofila) e dei partner e sarà finanziato come costo eleggibile del progetto nel limite massimo del 3% del suo budget. Il Capofila raccoglierà rendiconti di ciascun partner e richiederà un rapporto di controllo dei conti consolidati che invierà all'STC. I certificatori saranno degli studi privati riconosciuti secondo standard internazionali. Conformemente al PRAG, i Capofila non potranno ricevere un nuovo pagamento se non giustificano le spese per almeno il 70% del totale dell'acconto anteriore e il 100% dei precedenti.
 3. L'AGC, ricevuti i documenti dall'STC, ha 45 giorni di tempo per pagare. Questo limite di tempo può essere sospeso se l'STC chiede al Capofila di chiarimenti, delle correzioni, delle informazioni o una documentazione supplementare. Di conseguenza l'STC verifica i documenti ricevuti entro un periodo di 20 giorni. Il 21° giorno l'STC invia una lettera di sospensione di procedura di pagamento al Capofila o comunica all'AGC il via libera per pagare un altro anticipo indicando il suo ammontare.
 4. L'AGC verifica che l'ammontare totale delle richieste dei Capofila dei progetti non superi il 90% dell'ammontare della sovvenzione e effettua il versamento. L'AGC invia una copia del versamento al Capofila via internet. Il Capofila versa l'ammontare della sovvenzione a ogni partner entro massimo 30 giorni.
 5. Dopo aver ricevuto e verificato il rapporto finale di ogni progetto, l'STC conferma l'ammontare del saldo o la richiesta eventuale di copertura dei fondi e la comunica all'AGC. Procedo all'ultimo pagamento e restituisce la fideiussione bancaria o chiede il rimborso dei fondi nel caso di necessità di copertura.

3.3.2. Sistema di controllo nazionale

In riferimento dell'art. 39 delle Regole d'applicazione, l'Italia adotterà un sistema separato di controllo nazionale che permetta di verificare la validità e la conformità con le regole comunitarie e nazionali delle spese dichiarate per le operazioni o parti di esse realizzate sul suo territorio. L'Italia dovrà fornire una descrizione dettagliata all'AGC e garantire che i beneficiari italiani siano correttamente informati sulle disposizioni da rispettare. Questo sistema di controllo nazionale separato sarà finanziato dalle risorse nazionali italiane.

La spesa dei partner tunisini sarà verificata da certificatori esterni secondo le procedure del PRAG.

3.3.3 Circuiti finanziari

Conformemente all'art. 21 delle Regole d' Applicazione, sarà aperto un conto bancario in euro unico e specifico per il Programma gestito dall'unità finanziaria e di certificazione competente della Regione Siciliana.

Questo conto funzionerà con firma congiunta del certificatore e del contabile dell'AGC. Come precisato dall' art. 14 delle Regole d' Applicazione, le funzioni del Certificatore e del contabile saranno separate e incompatibili tra loro.

I pagamenti ai Capofila saranno organizzati in maniera seguente:

1. L'STC verificherà la domanda di pagamento, accompagnata dai rapporti di avanzamento tecnico e finanziario e del rapporto di controllo. L'STC emetterà un rapporto di conformità composto da una

check-list delle verifiche effettuate dall'STC. Se i documenti non sono conformi, l'STC chiederà delle informazioni e dei documenti supplementari ai Capofila.

2. Il Certificatore riceverà il rapporto di conformità e, dopo aver verificato che sia stata seguita la corretta procedura, darà la sua autorizzazione al pagamento. Il certificatore potrà controllare i documenti allegati alla domanda di pagamento ricevuti dai Capofila. Il certificatore firmerà l'autorizzazione di pagamento per la banca e la trasmetterà al contabile dell'AGC.
3. Il contabile farà una seconda verifica, firmerà anche il documento di pagamento e lo trasmetterà alla banca per il pagamento. Procederà alla contabilizzazione della transazione nel sistema di contabilità dopo che il pagamento è stato effettuato dalla banca.

3.4 USO DELLE LINGUE

Le lingue utilizzate nell'attuazione del programma ENPI Italia – Tunisia sono le seguenti :

- *Lingua legale e lingua d'arbitrato*: Francese;
- *Lingue del programma*: Francese, Italiano, Arabo;

La lingua legale e d'arbitrato sarà utilizzata in tutte le procedure e in tutti i documenti che riguardano la gestione dei progetti (dalla presentazione delle proposte fino all'attività finale e al rapporto finanziario). Tutte le richieste d'informazioni indirizzate all'Autorità di Gestione Congiunta, così come le risposte, dovranno essere redatte in una delle lingue del programma.

I documenti seguenti saranno tradotti in Italiano e Arabo:

- Bandi ;
- Allegati ai bandi ;
- Sintesi del programma ;
- Tutti i documenti relativi alle fasi di disseminazione.

3.5 INFORMAZIONE, PUBBLICAZIONE E VISIBILITA'

Il programma rientra nella Politica Europea di Vicinato (PEV) e rappresenta un contributo concreto allo sviluppo di uno spazio di buon vicinato e di cooperazione tra l'Italia e la Tunisia, favorendo uno sviluppo integrato di regioni transfrontaliere per evitare la creazione di nuove linee di demarcazione.

L'Autorità di Gestione provvederà a rendere pubblico il contenuto del programma con azioni di informazione e pubblicità che saranno conformi alle disposizioni del punto 2.3.4 delle Linee Guida dei programmi di cooperazione transfrontaliera dell'ENPI e coerenti con le indicazioni contenute nelle Linee Guida dell'UE per la visibilità in materia di azioni esterne (2005).

Tenuto conto della natura e delle finalità del programma, la partecipazione attiva degli attori locali è un elemento cruciale. Deve essere accompagnato dunque, da un piano di comunicazione annuale ambizioso ed efficace i cui obiettivi saranno i seguenti:

- Fare conoscere ai beneficiari potenziali le finalità e le opportunità offerte dal programma e le modalità per accedervi ;
- Garantire la trasparenza nell'uso delle risorse comunitarie attraverso la diffusione regolare delle informazioni e l'uso delle procedure e degli strumenti di partecipazione diretta semplici ed efficaci;
- Comunicare efficacemente all'opinione pubblica le finalità politiche e strategiche che l'Unione Europea si propone di raggiungere, in partenariato con i paesi coinvolti, attraverso le azioni finanziate dal programma e più largamente dalla PEV.

Questo piano sarà articolato tenendo conto delle culture dei Paesi partecipanti e prendendo in considerazione le loro differenti sensibilità, per arrivare ad una percezione condivisa dell'importanza del programma stesso.

Per questi motivi, il piano di comunicazione:

- Prevedrà delle azioni mirate favorendo la partecipazione diretta degli attori locali alla costruzione di una cooperazione approfondita tra i Paesi partecipanti al programma.
- Utilizzerà gli strumenti e le tecniche di comunicazione più adatti alle caratteristiche di ciascun Paese interessato con lo scopo di coinvolgere in maniera sempre più ampia l'opinione pubblica.

- Risponderà alla doppia esigenza di disporre di canali efficaci di comunicazione interna e di assicurare all'esterno un accesso permanente all'informazione di qualità.

Il piano di Comunicazione accompagna tutta l'attuazione del programma. Passa da una prima fase, in cui la priorità è l'informazione dei beneficiari potenziali sulle opportunità offerte dal programma, ad una seconda fase in cui la priorità è la diffusione dei risultati ottenuti.

Il piano di comunicazione annuale è preparato dall'AGC che lo invia al CSC per l'approvazione. Esso comprende :

- Gli obiettivi delle azioni d'informazione, pubblicità e visibilità e i target;
- Le modalità dell'attuazione delle azioni;
- Il bilancio previsionale ;
- Gli organismi incaricati all'attuazione del piano ;
- I criteri utilizzati per la valutazione delle azioni realizzate.

Tra i mezzi di comunicazione il piano prevede un sito Internet multi lingue – Francese, Italiano, Arabo - che assicurerà la diffusione delle informazioni relative al programma e ai progetti, oltre a quelle relative a manifestazioni, conferenze e seminari. In particolare, al fine di rafforzare la capacità dei beneficiari all'elaborazione dei progetti, il sito internet metterà a loro disposizione gli archivi e i dati utili per approfittare al meglio delle opportunità del programma. All'interno del sito sarà prevista una zona riservata (*intranet*) in cui saranno disponibili una serie di strumenti operativi per verificare e aggiornare le informazioni sui progetti e le loro attività.

L'AGC sarà responsabile :

- dell'organizzazione delle campagne d'informazione appropriate e mirate ;
- della periodicità dell'informazione;
- della diffusione delle informazioni sul Programma e sui progetti nonché sui risultati ottenuti ;
- della definizione delle attività dell'antenna in materia di comunicazione.

Per la preparazione e l'attuazione del piano di comunicazione, l'AGC sarà aiutata dal STC e dall'Antenna. Nel corso delle riunioni del CSC, l'AGC con l'appoggio del STC, presenterà un rapporto sullo stato di attuazione del piano, sottolineando i risultati attesi e le eventuali difficoltà riscontrate.

3.6 CALENDARIO DI LAVORO INDICATIVO PREVISIONALE

Conformemente all'art. 4 del Regole d'Applicazione, il programma include un calendario di lavoro previsionale che specifica le date del periodo di pubblicazione dei bandi e quelle della selezione dei progetti. Come indicato nella tavola qui sotto, tre bandi saranno previsti per i progetti ordinari (nel 2009, 2011, 2012) e uno per i progetti strategici (2010).

Di conseguenza, i progetti inizieranno nel 2009 e finiranno nel 2014 al massimo, mentre l'Assistenza tecnica comincerà ad operare già alla fine del 2008 fino al 2015.

Notes

-
- ⁱ Source carte: agence de promotion de l'investissement extérieur, FIPA Tunisia
- ⁱⁱ MAE italien
- ⁱⁱⁱ Bureau statistique région sicilienne (2005)
- ^{iv} Eurostat
- ^v INS Tunisie, recensement 2004
- ^{vi} Document de stratégie IEVP Tunisie 2007-2013 & programme indicatif national 2007-2010
- ^{vii} INS Tunisie, PNB/hab. 2004=3383.8 TND, 2005=3545 TND; Taux de change officiel de l'UE pour la conversion.
- ^{viii} INS Tunisie
- ^{ix} Eurostat
- ^x ISTAT Italie, 2003
- ^{xi} FIPA Tunisia
- ^{xii} FIPA Tunisia
- ^{xiii} Données 2005 - Ministère tunisien du développement et de la coopération internationale
- ^{xiv} Données 2004 - élaboration service statistique sicilien sur données ISTAT pour l'Italie
- ^{xv} ISTAT Italie, 2004
- ^{xvi} World Investment Report, UNCTAD, 2006.
- ^{xvii} FIPA-Tunisia, 2006.
- ^{xviii} FIPA-Tunisia, 2006.
- ^{xix} Service statistique sicilien
- ^{xx} Recensement 2004, Institut national tunisien de la statistique
- ^{xxi} 2003-2004, Ministère italien de l'instruction publique
- ^{xxii} Agence de promotion de l'investissement extérieur, FIPA Tunisia
- ^{xxiii} Investinitaly.com
- ^{xxiv} Document de stratégie IEVP Tunisie 2007-2013 & programme indicatif national 2007-2010
- ^{xxv} Source: Istat 2005, élaboration UTI/MAE - le taux d'ouverture internationale est le résultat des importations+les exportations/valeur ajoutée
- ^{xxvi} Source: Banque d'Italie, Palerme 2006
- ^{xxvii} Ministère de l'Intérieur italien, 2006
- ^{xxviii} Rapport Unioncamere 2006
- ^{xxix} Données 2005
- ^{xxx} Document de stratégie IEVP Tunisie 2007-2013 & programme indicatif national 2007-2010
- ^{xxxi} Document de stratégie IEVP Tunisie 2007-2013 & programme indicatif national 2007-2010
- ^{xxxii} Document cadre de partenariat France-Tunisie (2006-2010)
- ^{xxxiii} Annexe 8, document de stratégie IEVP Tunisie 2007-2013 & programme indicatif national 2007-2010
- ^{xxxiv} *Analyse du rapport entre développement économique, politique et social dans une région connaissant un fort impact des processus d'intégration et de globalisation.* Carla Colicelli (Censis), Séminaire FEMISE, Le Caire 1999
- ^{xxxv} Guide pratique des procédures contractuelles dans le cadre des actions extérieures – Europeaid

ALLEGATO 1

BUDGET INDICATIVO D'ASSISTENZA TECNICA

AUTORITA' DI GESTIONE	65.280	2,59%
Personale	43.200	1,71%
Spese di viaggio	22.080	0,88%
COMITATO DI SORVEGLIANZA CONGIUNTO	139.392	5,53%
Spese di viaggio	139.392	5,53%
COMITATO DI SELEZIONE DEI PROGETTI	38.136	1,51%
Onorari valutatori	26.400	1,05%
Spese di viaggio	11.736	0,47%
SEGRETARIATO TECNICO CONGIUNTO	1.221.672	48,50%
Personale	1.198.200	47,46%
Spese di viaggio	23.472	0,93%
ANTENNA	393.000	15,60%
Personale	258.000	10,24%
Costo di funzionamento	135.000	5,36%
ALTRI COSTI	661.662	26,27%
Controllo esterno	134.000	5,32%
Traduzione ed interpretariato	127.500	5,06%
Spese di organizzazione degli incontri	36.000	1,43%
Piano di comunicazione (web, radio, video,...)	200.000	7,94%
Costi generali indiretti	164.162	6,52%
	2.519.142	100,00%

La ripartizione della componente dell'AT del Programma (corrispondente al 10% del contributo comunitario), nelle diverse voci di spesa, dovrà essere considerata a titolo indicativo. Tutte le variazioni della ripartizione effettuata durante l'attuazione del Programma non necessitano la modifica del Programma stesso. Le diverse voci di spesa devono essere considerate comprensive d'IVA e delle spese per i contributi sociali.